

**CARDOGNA SRL**  
business credit consulting  
consulenza per la  
GESTIONE e la TUTELA dei  
CREDITI AZIENDALI  
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106  
FAX 071 9203590

# Presenza

direttore Marino Cesaroni



E' bello poter dire io c'ero  
pagina 3



L'opera segno  
pagina 5



I commensali del Papa  
pagina 9



Convegno nazionale  
sui diritti dei detenuti  
pagina 11



Cardinale Angelo Bagnasco  
pagina 1

## LE QUARANT'ORE

Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale che abbiamo appena celebrato nella nostra Diocesi Ancona-Osimo e nelle diocesi della Metropolia, mi ha riportato alla mente una pia tradizione molto in uso un tempo ed un po' meno oggi: "Le Quarant'ore". Attingo dal giacimento dei ricordi dell'infanzia per dire come il mio tempo venisse cadenzato dalle celebrazioni religiose. Si iniziava con l'Epifania che più che per i regali della befana la ricordo come giorno in cui verso sera si portava nel campo il "ceppo di Natale". Un ciocco di un albero che si accendeva la sera della Vigilia e doveva bruciare e fare caldo fino all'Epifania. Quella sera si portava nel campo e si spegneva battendolo. Si credeva che il raccolto sarebbe stato più o meno buono a seconda dei lapilli che sprigionavano con questo gesto.

Il secondo appuntamento era la festa di s. Antonio abate, protettore degli animali domestici il 17 gennaio, poi la festa di s. Vincenzo Ferreri protettore delle campagne, 5 aprile. Intanto arrivava la Pasqua con tutti i riti della settimana Santa.

La festa delle canestrelle il 15 agosto festa dell'Assunta era un piccolo spazio di riposo, dopo i grandi lavori della mietitura e della trebbiatura e prima dell'aratura, della vendemmia e della semina. Poi s. Francesco il 4 ottobre; la festa di Tutti i santi, la commemorazio-

ne dei defunti ed il Natale. Altri due momenti forti caratterizzavano la nostra vita: il mese di maggio durante il quale ogni sera si andava in chiesa per recitare il s. Rosario e prendere la s. Benedizione Eucaristica e le "Quarant'ore".

Dalle 6.00 del sabato mattino fino alle 22.00 della domenica veniva esposto il Ss. Sacramento nell'ostensorio. Non poteva essere lasciato solo, ci doveva essere, sempre qualcuno che pregava. Di sicuro c'erano due componenti la confraternita del Ss. Sacramento con i loro camici bianchi e mantelline rosse.

Era un tempo santo. C'era un silenzio in tutte le contrade, i lavori agricoli rallentavano, c'era nell'insieme la consapevolezza di un tempo eccezionale. Anche l'organizzazione della giornata era diversa. Per esempio, se per le altre feste erano previsti momenti ricreativi come la corsa con i sacchi, la rottura delle pigne, l'albero della cuccagna, per le "Quarant'ore" c'era solo quello che oggi chiameremmo programma religioso.

C'era un tempo di preparazione e una coda con quel clima mistico che aleggiava ancora per qualche giorno. Poi tutto ritornava alla normalità, ma intanto ci eravamo tutti fermati un attimo a pregare e a riflettere: quel clima e quelle emozioni ho provato in questi giorni immaginando un tempo proficuo sulla scia della semina fatta.

## LA VIA DELLA SOBRIETÀ

Il Cardinale Bagnasco al Consiglio permanente della CEI

"Se non si riescono a far scaturire, nel breve periodo, le condizioni psicologiche e culturali per siglare un patto intergenerazionale che, considerando anche l'apporto dei nuovi italiani, sia in grado di raccordare fisco, previdenza e pensioni avendo come volano un'efficace politica per la famiglia, l'Italia - ha ammonito Bagnasco - non potrà invertire il proprio declino".

Gli eventi ecclesiali vissuti di

recente e il protagonismo dei giovani nelle manifestazioni scoppiate sullo "scacchiere internazionale", attraverso le quali essi "manifestano la loro incompressibile esistenza". Una globalizzazione che "sempre più tende ad agire dispoticamente prescindendo dalla politica" e la necessità di "correggere abitudini e stili di vita". La "questione morale" nella politica italiana, l'attenzione della Chiesa ai poveri e a quanti sono colpiti dalla

crisi, la "presenza dei cattolici nella società civile e nella politica". Altre questioni italiane e un'attenzione internazionale (dal Corno d'Africa al Sud Sudan, dalle primavere del Nord Africa al raduno interreligioso di Assisi). Molteplici gli argomenti che il presidente della Cei, card. **Angelo Bagnasco**, ha affrontato nella prolusione al Consiglio episcopale permanente (Roma, 26-29 settembre).

(continua a pagina 15)

## MISSIONE E SERVIZIO PER LA CHIESA

dell'Arcivescovo Edoardo

La testimonianza cristiana si struttura con due atteggiamenti di vita: la missione e il servizio.

La missione è fondamentale annuncio della parola di Dio; è l'obbedienza al comandamento di Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". (Mc 16.15)

Il servizio è il tempo donato ai fratelli per un'opera di misericordia e di amore. Il Congresso Eucaristico Nazionale appena celebrato ci ha reso consapevo-

li che siamo chiamati a riconoscere "Il Mistero di Cristo" all'umanità di ogni stagione della storia, così come ci ha ricordato che l'Eucaristia celebrata non è autentica se non è vissuta.

Per questi due impegni è necessario avere nel cuore le profonde convinzioni di fede e un rapporto personale con Gesù Cristo. Mi sembra, tuttavia, che la missione e il servizio richiedano la decisione di sapere e di donare. Per il sapere oltre la personale frequentazio-

ne con la parola di Dio, ritengo indispensabile che si studi e si approfondiscano i temi teologici iscrivendosi all'Istituto Superiore di Scienze Religiose; questo è indispensabile, in particolare per i catechisti, i vari operatori pastorali, mentre per il servizio verso le varie fragilità è indispensabile la scelta di un generoso volontariato.

Vi affido tutto ciò nella speranza che insieme si voglia compiere passi di responsabile presenza nella vita della Chiesa. Con la mia benedizione

### Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

C'è un vangelo non scritto, un vangelo che neppure Marco, Matteo, Luca e Giovanni hanno potuto consegnarci, ed è quello di una vita trascorsa a Nazareth, tra sinagoga e bottega; è il vangelo di un fanciullo che impara a leggere sui rotoli della Torah e dei Profeti, di un ragazzo che tesse le proprie relazioni nella semplicità della vita di ogni giorno; è il vangelo di un Gesù reale, ormai adulto, che «esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera» (Sal. 104). Dio si è manifestato nella penombra del quotidiano: è una buona notizia. Il lavoro umile e silenzioso che scandisce il ritmo dei nostri giorni è il vangelo non scritto che dà significato alle piccole cose feriali. La quotidianità è un tempo e uno spazio da vivere con pazienza e coraggio, con creatività e spirito di abnegazione. La quotidianità è il tempo consueto della grazia. La severa consuetudine del vivere quotidiano - il «mestiere di vivere», diceva Pavese - ci fa crescere «davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51). Anche la comunità cristiana ha bisogno di un tempo ordinario e feriale, sottraendosi al desiderio che arrivi presto o che sia sempre domenica. In fondo, la chiesa del lunedì non è meno pasquale.

#### ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

Segreteria: tel. 071891851 - segreteria@teologiamarche.it www.teologiamarche.it

#### CARITAS DIOCESANA

Via Pio II 1, 60121 Ancona Tel. (+39) 071.2085821 Fax (+39) 071 2085822 caritas@diocesi.ancona.it Centro di ascolto Caritas di Osimo Piazza Duomo 3, 60127 Osimo tel. 071 7231133 Fax 071 7238225

#### CENTRO CARITATIVO "GIOVANNI PAOLO II"

Via Podestì, 12 - 60122 Ancona Tel. 071 201512 - 071 2072622 - Fax 071 2079329

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie  
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Dal 1970  
IL BIROCCIO  
società cooperativa agricola



Panificio  
Via Tornazzano, 122  
Tel. 071 7221877



Pasticceria  
Via Gandhi, 28  
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)  
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com



# Un rinnovamento etico

di Ottorino Gurgo

Prima di partire, nei giorni scorsi, alla volta della Germania, Papa Benedetto XVI ha, come nella prassi, inviato al capo dello Stato italiano Giorgio Napolitano un telegramma nel quale ha espresso il proprio auspicio di "un sempre più intenso rinnovamento etico per il bene della diletta Italia". Una frase di circostanza, di quelle che rientrano nel rituale diplomatico? Tutt'altro. Se lo si legge, infatti, alla luce della vicenda italiana, il breve messaggio del Pontefice assume un significato ben preciso riproponendo l'attenzione su un punto certamente non secondario: la politica non può essere distinta dall'etica poiché le due categorie - quella etica e quella politica - s'intersecano tra loro in maniera inscindibile. Ed è giunta l'ora, in Italia, di "rinnovare" questo legame. Sappiamo bene che la questione è antica: morale e politica costituiscono un "unicum" o devono essere tenute tra loro distinte?

Sostenitore accanito di quest'ultima teoria fu Niccolò Machiavelli. Per quanti ritengono che i due fori debbano essere separati, il pensiero del segretario fiorentino rimane un autentico punto di riferimento. Le virtù - sostiene Machiavelli - sono delle forze, ma senza valore morale. Nella gestione del potere, in politica, cioè, i comportamenti morali non hanno importanza. Quel che conta sono i risultati; quel che conta è il successo. L'importante è ottenerlo, onestamente o disonestamente non interessa.

Dire che questa teoria non abbia trovato, nei secoli, molte adesioni e che, purtroppo, oggi, nel nostro paese, essa

non abbia larga ospitalità vorrebbe dire non riconoscere la verità. Basta scorrere alcuni giornali e ascoltare alcune trasmissioni televisive in cui questo principio viene enunciato con grande determinazione e, addirittura, con una punta d'arroganza, come a dire: "Ma che volete, voi, veteromoralisti che non sapete distinguere il pubblico dal privato e vorreste imporre a chi fa politica regole talebane?".

Vorremmo citare, a contestazione di queste affermazioni, i molti interventi del Pontefice e della stessa Conferenza episcopale (cfr. *La via della sobrietà* p. 1 n.d.d.) volti non solo ad enunciare, ma ad argomentare, la necessità di non tener distinte le logiche della morale da quelle della politica.

Ma vogliamo richiamarci, invece, a quel che affermava un grande scrittore di matrice certamente laica (anche se il suo pensiero è permeato, al fondo, da un forte spirito religioso): Leonardo Sciascia.

Scriveva Sciascia, proprio contestando le teorie di Machiavelli, che il risultato non sana nulla e che il male resta comunque il male e nessun fine può giustificare l'uso di mezzi malvagi per conseguirlo. E, dunque, il potere non può pretendere, per il sol fatto di esser tale, di non rispettare i principi dell'etica (convincione, questa, condivisa da un altro grande esponente del mondo laico, Norberto Bobbio, che dedicò al rapporto tra etica e politica scritti di rilevante spessore).

Ecco, allora, che il messaggio di Benedetto XVI a Giorgio Napolitano, in un momento in cui, in Italia, il rapporto tra etica e politica è oggetto di dibattiti quotidiani, è di stringente attualità e certamente non formale.

# CIBO ITALIANO NEL PIATTO CINESE

Spaghetti e pizza, vino e olio alla Corte del Dragone. Il Made in Italy arriva in Cina grazie ad un progetto della Confartigianato di Ancona che ha coinvolto anche le Associazioni di Lecce, Novara, Perugia, Terni. Obiettivo del progetto che ha vinto il bando promulgato dal Ministero dello Sviluppo Economico per la internazionalizzazione delle imprese artigiane, è favorire la penetrazione commerciale dei prodotti del settore agroalimentare nei distretti di Xiamen e Guangzhou, zone altamente strategiche per una effettiva integrazione nel mercato cinese. Sono 15 le imprese artigiane coinvolte, di cui 5 attive nella Provincia di Ancona. L'iniziativa, spiega Giorgio Cataldi segretario della Confartigianato provinciale di Ancona, prevede diversi eventi di carattere promozionale: a Xiamen sarà allestito uno show room per l'esposizione dei prodotti; a

Guangzhou circa 100 persone selezionate tra gli stakeholder (chef, stampa, opinion leader, albergatori, ristoratori, importatori,) degusteranno le specialità made in Italy. Un ruolo fondamentale in tutto il progetto è svolto dalle Associazioni provinciali di Confartigianato che lavoreranno in piena sinergia - spiega Paolo Paoletti, responsabile dell'Internazionalizzazione di Confartigianato Ancona, e anche dalle agenzie specializzate di trading italo-cinese.

Quest'ultime rappresentano un supporto fondamentale in quanto sono presenti sul territorio e fungono da tramite tra imprese italiane e mercato cinese favorendo l'apertura di nuovi flussi commerciali. Il loro apporto continuerà anche a fine progetto e resteranno al fianco delle aziende che hanno partecipato all'iniziativa in qualità di uffici marketing su base estera proponendosi come avamposti strategici per la penetrazione com-

merciale. Il progetto inoltre mira a sperimentare una collaborazione interdistrettuale e interregionale tra imprese che rappresenta un modello ripetibile anche in altri mercati e che potrà essere in seguito consolidata anche con l'eventuale sottoscrizione di un contratto di rete/consorzio per il raggiungimento di ulteriori vantaggi competitivi. Con questo progetto la Confartigianato di Ancona, spiega il segretario Giorgio Cataldi, dimostra ancora una volta il suo forte impegno per l'internazionalizzazione delle imprese: le aziende artigiane italiane sono produttrici di eccellenze ma non riescono a inserirsi con facilità nei mercati esteri per via delle loro ridotte dimensioni e per l'assenza di uffici di marketing dedicati. Con iniziative di questo tipo si supporta la penetrazione commerciale del Made in Italy artigiano in aree target di alto valore strategico.

Paola Mengarelli

## Comune di Falconara Marittima

A causa del trasferimento del Servizio Attività Economiche dal Comando della Polizia Municipale, di via Marconi 100, al castello di Falconara Alta, in piazza Carducci, presso il settore Urbanistica, il suddetto servizio sarà sospeso, per tutta la settimana, da oggi, lunedì 3 ottobre, a venerdì, 7 ottobre. Il servizio riprenderà la normale attività da lunedì prossimo, 10 ottobre. Comunicato stampa comune di Falconara Marittima 03/10/2011 - biblioteca ed informagiovani, scatta l'orario invernale. Biblioteca ed Informagiovani, scatta l'orario invernale

**La Biblioteca è lieta di comunicarvi che da SABATO 1 OTTOBRE è entrato in vigore l'ORARIO INVERNALE (valido fino al 31 maggio 2012).**

LUNEDI' CHIUSO - MARTEDI E GIOVEDI DALLE 9.30 ALLE 18.30 - MERCOLEDI DALLE 14.30 ALLE 19.30 - VENERDI E SABATO DALLE 9.30 ALLE 13.30.

Cambia anche l'orario dell'informagiovani di via Trento. Che per tutto il periodo invernale sarà aperto il mercoledì e il giovedì pomeriggio, dalle 15,30 alle 18,30, e il venerdì mattina dalle 9,30 alle 12,30. Dai primi giorni di ottobre sarà on line anche il nuovo sito del front office comunale [www.informagiovanifalconara.it](http://www.informagiovanifalconara.it)



## CARITAS DIOCESANA

ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA - Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirsi:

**BCC FILOTTRANO IT45J0854937490000050120957**  
**C.C.P. n. 16198608**

## ramo di mandorlo (ger. 1,1)

"I servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì".

Come se oggi in chiesa sedessimo tutti accanto, indignados e agenti di borsa, anziani a pensione sociale e parlamentari, incalliti bestemmiatori e pie vecchiette, quelli venuti a raccomandarsi l'anima e quelli contenti di lodare il Signore, meravigliandosi gli uni della presenza degli altri.

Il re entrando chiederà a tutti allo stesso modo, al giovane precario come all'affermato professionista, se per venire alla festa, ossia da oggi in poi, si sono "vestiti" di Vangelo (*l'abito nuziale!*).

(Vangelo di domenica 9 ottobre 2011, XXVIII del Tempo ordinario)

a cura di Don Carlo Carbonetti, vice direttore

## Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)

## Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri

### Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: [b.santina@fastwebnet.it](mailto:b.santina@fastwebnet.it)



Vasto Assortimento di casule  
A partire da €. 49,00



Cose Belle per magnifici Doni !!



# È BELLO POTER DIRE 'IO C'ERO'...



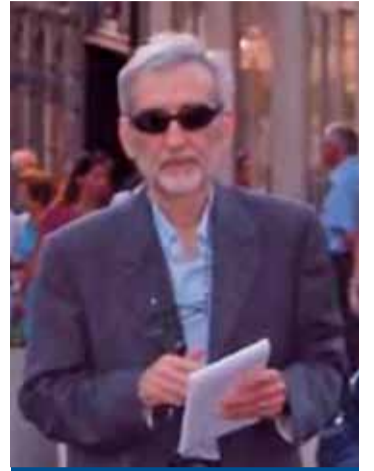
Marcello Bedeschi

Alla domanda: "Con quale messaggio Le piacerebbe che si chiudesse questo evento?", che una giornalista rivolgeva all'Arcivescovo Edoardo nei giorni precedenti all'apertura della Settimana del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, egli rispondeva: "Mi piace pensare che la gente, le autorità, le istituzioni, si rendano conto che questo è un avvenimento, per il quale conta l'esserci e il partecipare. È bello poter dire, domani, 'lo c'ero'..."

Quelli che possono dire "io c'ero" sono tanti: le stime ufficiali parlano di quasi 400 mila persone, quelle che hanno partecipato ai vari incontri e manifestazioni anche nelle diocesi della Metropolia, di questi oltre 100 mila erano presenti alla Celebrazione del Santo Padre nella giornata conclusiva dell'11 settembre.

Ad alcuni nostri collaboratori, ad amici e a gente comune abbiamo chiesto di esprimere le emozioni provate in quei giorni. Non mancano generose espressioni che partono dalle iniziative dei nostri lettori e di tanti cittadini.

Tutte, nel limite di 2000/3000 battute troveranno posto su Presenza che si occuperà del Congresso Eucaristico fino a che ci sarà materiale da pubblicare.



Riccardo Vianelli

Prima del 2 settembre giorno in cui si è dato avvio alla settimana del XXV Congresso Eucaristico Nazionale con l'inaugurazione della grande mostra "Alla mensa del Signore. Capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo", avevo diverse preoccupazioni. Prima di tutto se quello che avevamo fatto, il lavoro di tre anni, avesse potuto dare i risultati sperati per il Congresso Eucaristico: risultati sui contenuti; risultati relativi alla partecipazione; risultati relativi all'apporto che il Congresso Eucaristico avrebbe potuto dare alla Chiesa italiana; risultati per le esigenze pastorali della Chiesa di Ancona-Osimo, della Metropolia, dell'intera regione.

Poi la settimana ha avuto la sua evoluzione e mano a mano che procedevano le giornate, ci siamo resi subito conto che il lavoro fatto veniva apprezzato: sia nella partecipazione, sia nella preparazione delle persone che partecipavano ai singoli incontri, ma soprattutto da parte della popolazione marchigiana e della nostra diocesi e di quelle della Metropolia vi era un atteggiamento di grande attenzione che poi, man mano che gli avvenimenti venivano proposti, si tramutava in grande partecipazione.

Un momento significativo, dal punto di vista del raggiungimento dell'obiettivo che ci eravamo proposti, è stata la sera del concerto di Allevi con la partecipazione di circa 30.000 persone che hanno seguito la musica e le letture di S. Agostino con grande attenzione. TV2000 che ha trasmesso la serata ha raggiunto importanti picchi di ascolto.

Ho ancora negli occhi la sera del martedì quando si è svolta la Via Crucis con commossa e intensa partecipazione di migliaia di persone. Via Crucis che è stata seguita anche, questa, da TV2000 con significativi servizi ed anche dall'atteggiamento orante e commosso delle persone.

Altro momento in cui ci siamo accorti che le cose stavano evol-

lando positivamente è stato quello della Processione Eucaristica del giovedì con l'infiorata di corso Garibaldi che ha messo in luce come la dimensione popolare del cattolicesimo italiano sia quanto mai presente anche nell'atteggiamento di rispetto che la popolazione che ai lati della strada seguiva la processione dimostrava, segnandosi o inginocchiandosi.

Di grande effetto il pomeriggio del sabato con la diretta televisiva di raiuno condotta da Lorena Bianchetti che ha raggiunto il 12% di share con la partecipazione di circa 40 mila pellegrini che hanno partecipato al pellegrinaggio delle famiglie.

Il momento più significativo è stato l'incontro con il Santo Padre sia la santa messa del mattino alla fancantieri, sia i "geniali" incontri del pomeriggio, come lo stesso Santo Padre li ha definiti. La gioia dei convenuti e il rammarico della gente per la veloce conclusione del Congresso ci hanno fatto comprendere come il lavoro svolto da tutto il comitato organizzatore aveva centrato l'obiettivo anche se qualche disagio si era verificato.

Altro elemento positivo è stato il rapporto con le autorità pubbliche ed in particolare con il commissariato di governo nelle persone del presidente Spacca e del dott. Oreficini. Con loro si è creata un collaborazione intensa che ha permesso di rispondere a tutte le esigenze organizzative che hanno fatto rilevare dal capo dipartimento della protezione civile italiana dott. Gabrielli come i grandi eventi religiosi non possono essere paragonati ad altri eventi poiché portati avanti con serietà, capacità e trasparenza.

Altro obiettivo che sento di dire raggiunto è quello di avere messo in moto l'interesse delle diocesi italiane sul Congresso Eucaristico. Possiamo dire che mai come in questa occasione la collaborazione tra Comitato Organizzatore, Conferenza Episcopale Italiana e Diocesi italiane si è sviluppato dando prospettive ai futuri Congressi Eucaristici.

Per quanto riguarda la preoccupazione che il CEN non sarebbe riuscito a coinvolgere la diocesi di Ancona-Osimo si è poi disciolta poiché, come dicevo all'inizio, gli anconetani hanno partecipato, hanno vissuto gli avvenimenti e unanimemente hanno riconosciuto nell'opera portata avanti dal Comitato Organizzatore ed in "primis" dall'Arcivescovo Edoardo un evento estremamente positivo per Ancona.

Marcello Bedeschi  
Segretario generale  
del comitato organizzatore

Un'auspicabile e sincera riflessione intima che faccia intraprendere un percorso di revisione della propria vita, è questa la cartina di tornasole che deve avere il sopravvento sulle emozioni o i sentimenti provati nel Congresso Eucaristico appena trascorso e che, finì a se stessi, rischiano di lasciare tutto come prima... Ecco perché diviene difficile raccontare, proprio perché è la tua intima esperienza che deve essere in grado di far scorrere, come in una serie di fotogrammi, il film di una pagina storica per la Chiesa per la città ma soprattutto per la tua persona. Pagina che si lega a quelle dei partecipanti di un solo

giorno o di tutto l'evento nello scorrere di questo policentrico Congresso Eucaristico. La mia esperienza è legata alla sofferenza e alla speranza. La sofferenza perché devo combattere contro me stesso guardando a Cristo Eucaristia, riconoscendo di aver scalfito appena il mio "io", perché l'offerta di me stesso cozza contro i miei difetti che legano come catene la mia persona, quella mancanza di scatto d'ali che mi porti ad essere libero dai miei orpelli, dalle mie zavorre. Questa sofferenza la vivi dirompente quanto più ti avvicini nel corpo e nello spirito a Cristo Eucaristia, a quella Persona che attende con la sua presenza di farsi carico di me, di incontrare la mia storia e di divenire Lei stessa la mia storia. La comprensione fino in fondo, fino a colmare tutto ciò che c'è da colmare, perché nulla di ciò che è umano possa essere escluso dal sangue e dal corpo di Cristo. Per questo la sofferenza può avere senso solo se serve a comprendere che il Suo esistere può essere il momento per riconoscere che quel pane spezzato, sbriciolato è il progetto di Dio su di me, senza il quale posso dare testimonianza. Poi la speranza attraverso quella croce portata con entusiasmo e serenità dai tanti gio-

vani, così desiderosi di rendere testimonianza della loro esperienza gioiosa vissuta negli avvenimenti del CEN. Quei due legni incrociati fra fede e umanità attraverso l'accettazione della mia piccola e tante volte infedele esperienza a quel punto deve poter circolare per essere vita credibile per me stesso e per gli altri. Allora occorre amplificare le proprie "antenne" per essere vero pane spezzato, per essere attento a chi mi sta vicino, a chi in tanti modi apparentemente strani, incomprensibili, mi porta ad essere coinvolto per accettare situazioni che hanno fame di speranza, di luce per vivere positivamente la propria esperienza umana. Essere contenuto di vita e di novità gettando le due arcate (sofferenza e speranza) di un ponte (salvezza) che sostenendosi reciprocamente possono irrobustire quelle radici nel solco dell'Eucaristia.

Riccardo Vianelli

Sono una mamma di Ancona. Ho vissuto intensamente il Congresso Eucaristico e ringrazio il Signore per questa grande grazia. Sto leggendo il ricco numero di "Presenza" dedicato all'evento: quanti spunti, quanti insegnamenti, quanti stimoli! Sento di ringraziare quanti hanno collaborato alla ottima riuscita della settimana eucaristica, dal primo all'ultimo, compresi i bravi collaboratori del quindicinale diocesano, che hanno fatto sintesi così interessanti delle varie giornate svoltesi nell'intera metropolia. Mi sia consentito di rivolgere un ringraziamento particolare al nostro arcivescovo Edoardo, che è stato l'anima dell'iniziativa ecclesiale nazionale, dalla preparazione allo svolgimento e lo sarà anche nel guidarci a mettere in pratica quanto il Congresso ci ha proposto: abbiamo materia viva per anni.

Anna Pirro, Ancona  
(continua a pagina 4)



Mons. Franco Festorazzi arcivescovo emerito di Ancona-Osimo accanto a mons. Vecerrica e mons. Giulliodori. In prima fila mons. Crocità e mons. Conti

**Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale  
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Ethical Banking  
www.filottrano.bcc.it  
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

**CASA LUCENTE**

Via S. Martino, 19 - Ancona  
Tel. 071 202036  
casa.lucente@libero.it

Prepariamo le vostre liste nozze con l'augurio di un felice, sereno e lungo matrimonio

FORME

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA  
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it



# È BELLO POTER DIRE 'IO C'ERO'...



Vincenzo Varagona

Cosa rimane del Congresso eucaristico nazionale di Ancona? La risposta naturale dovrebbe essere: è dopo la chiusura del sipario, che il Congresso eucaristico deve partire davvero. Il primo a dispiacersene, se fosse il contrario, sarebbe proprio chi l'ha voluto con coraggio e gestito con carisma, l'Arcivescovo Edoardo, al quale credo tutti riconoscano il merito di avere vinto una sfida, quella di avere pervicacemente voluto un evento di grande importanza in una città spesso refrattaria e non sempre ben disposta a 'rivoluzionare' le proprie abitudini di provincia.

C'era in giro molta preoccupazione, legata alla cabala di questo benedetto 11 settembre, ma anche alla capacità di un capoluogo strano come Ancona, conteso dal mare e da nodi viari complicatissimi da gestire, di accogliere un flusso imponente di pellegrini, con scarsissime vie di fuga in caso di crisi. Ebbene, il primo dato confortante è che non è successo niente di quanto si poteva temere; il secondo è che comunque l'organizzazione è stata impeccabile, come nelle Marche si è sempre dimostrata in occasione di grandi eventi, come quelli della vicina Loreto. Il vero miracolo, tuttavia, è stata la capacità del Congresso di coinvolgere, alla fine la città, che si è lasciata andare, decidendo di 'entrare' nella liturgia di questo evento: la Via Crucis, la processione, la messa alla Fincantieri sono stati esempi di come alla fine la città si sia in qualche modo sciolta, rompendo gli indugi, e la curiosità ha lasciato il passo alla partecipazione. Quanto all'offerta qualitativa di testimonianze e contenuti, c'è stata una vera 'ubriacatura' e chi avesse voluto seguire tut-

te le opportunità, molto invitanti, avrebbe dovuto fare i salti mortali. Il decentramento nei cinque centri della metropoli è stata una scelta interessante, ma ha costretto i più affezionati a un tour de force notevole. C'è stato il grande aiuto della diretta in streaming, ma non poteva coprire tutto e ovunque.

Anche molti luoghi comuni legati ai costi dell'evento credo abbiano avuto puntuali risposte nell'evidente ritorno di immagine che la città e la Regione hanno avuto e avranno, in particolare dalle doppie dirette televisive nei due week end che hanno fatto conoscere via satellite le bellezze della nostra terra, oltre a veicolare contenuti e emozioni di giornate che rimarranno nella memoria.

In questo poco spazio rimane da dire che ora la sfida che si apre per l'Arcivescovo e l'intera nostra Chiesa è proprio dare continuità alle sollecitazioni e anche alle suggestioni lanciate dalle giornate congressuali: se quanto emerso, il patrimonio ricevuto, non avesse una ricaduta sulla pastorale quotidiana, si presterebbe il fianco al rischio, paventato da alcuni, che un evento importante possa ridursi a un'inutile vetrina. Non può essere così e la posta in gioco è alta. Vale però la pena misurarsi in questa sfida, vale a dire è possibile gestire un equilibrio fra grandi eventi e pastorale di ogni giorno. Se sapremo calibrarlo, da Ancona sarà uscita una bella lezione.

Vincenzo Varagona

Il Congresso Eucaristico Nazionale è stato un grande evento e una grande grazia del Signore. Abbiamo collaborato in tanti per la buona riuscita: dalle istituzioni ai movimenti



Valerio Torreggiani

ecclesiali e ai singoli fedeli.

Tanti i momenti di riflessione e di preghiera, tanti i contatti umani con persone provenienti da tutta Italia. La collaborazione con l'ufficio stampa della Cei per coprire i tanti eventi realizzati nell'intera metropoli è stata veramente gratificante.

Ora il Congresso continua: è nelle nostre mani e deve recare frutti buoni per la nostra realtà ecclesiale e sociale.

Io chiedo al Signore particolarmente una cosa: che ci sia nella nostra Chiesa più comunione. E comunione, termine eucaristico, vuol dire unione con il Signore e tra di noi, condivisione, corresponsabilità, partecipazione; vuol dire soprattutto dialogo.

Mi piace riferirmi ancora una volta all'enciclica di Paolo VI "Ecclesiam suam", nella quale il grande pontefice sintetizza in tre parole la vitalità (non l'essenza) della Chiesa: coscienza, rinnovamento e dialogo.

Ecco: come frutto del Congresso siamo chiamati a prendere coscienza di cosa siamo come Chiesa; a rinnovarci nella mente, nel cuore e nelle opere; a un dialogo più vivo e vitale all'interno della realtà ecclesiale e con il mondo.

Non dovrebbe succedere più, per esempio, che un "cristiano" scriva ai parroci di Ancona città per fare proposte e nessuno risponda.

Non dovrebbe succedere più che un "cristiano" scriva alla Curia diocesana per fare osservazioni e proposte (giuste o sbagliate che siano) e non si abbia nessuna risposta. Questo non è dialogo: è l'esatto contrario. Gli esempi potrebbero essere molti. Anche il nostro impegno sociale, che ha il proprio nutrimento nella Parola di Dio, nell'Eucaristia e nella dottrina sociale della Chiesa, parte da qui: mettersi in dialogo e in sintonia con i problemi drammatici del momento storico che stiamo attraversando e fare la nostra parte per avviarli a soluzione.

Magnifico il cartello che i casintegrati della Fincantieri hanno esposto sulla parete rocciosa del duomo: lavoro è dignità - vero bene comune.

Dobbiamo tutti adoperarci (istituzioni, Chiesa, mondo imprenditoriale e sindacale) per creare posti di lavoro, per il bene e la serenità dei singoli, delle famiglie e della società. Il lavoro è la pietra basilare per costruire il bene comune.

Il Papa ci ha ricordato tutte queste cose con parole vibranti: "La comunione eucaristica ci strappa dal nostro individualismo e ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo... La vitalità del Pane della vita ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spendersi nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna".

Ora sta a noi mettere in pratica il messaggio che papa Benedetto ci ha lasciato.

Solo così il Congresso Eucaristico, da noi così intensamente vissuto, non sarà passato invano.

Valerio Torreggiani



Maria e Vittorio Massaccesi

Dei tanti aspetti e momenti che siamo tentati di prendere in considerazione, scegliamo un motivo apparentemente marginale, ma che è parte integrante e incidente in chi, come noi, hanno voluto vivere in prima persona anche tutta la mattinata della domenica conclusiva.

Arrivati in autonomia fino alla stazione di Falconara alla 6,30 e parcheggiata ben lontano l'auto, abbiamo incontrato i primi "pellegrini" in attesa del treno, gente di ogni età. Nella carrozza, gremita, soprattutto donne e giovani, salvo la presenza di una decina di uomini in eleganti blu con in valigetta il bianco mantello dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Un contrasto con gli abiti leggeri, super-estivi di ragazze e ragazzi, sportivissimi. Il loro vivace chiacchierio e i loro abiti si scontravano con l'atteggiamento serio dei Cavalieri. Chissà quali altre differenze ancora. Alla stazione di Ancona i Cavalieri non seguono i tanti come noi che si avviano a piedi lungo il bel percorso riservato e che, andando, si riempie sempre più di persone, famiglie, gruppi. Tutti frettolosi e piuttosto silenziosi. L'ottimo servizio e gli avvisi scritti e verbali completano la sicurezza lungo il percorso di due km. e mezzo.

Sembra un pellegrinaggio che prepara alla preghiera e all'attesa del grande evento. E molti, come noi, con il seggiolino in mano per addolcire la lunga attesa. Arrivando alla Fincantieri ci lasciamo assorbire dalla tanta folla. Ci sediamo. Attorno a noi giovani e ragazze. Gruppi di parenti. Coniugi con bambini. Conversazione serena. C'è tanta compostezza. E c'è attesa. Alla nove l'altoparlante invita all'ascolto e alla preghiera. E tutti partecipiamo. Si apre qualche ombrellino per difesa dal sole ormai alto. Lo schermo gigante aiuta a seguire e a capire. Ecco l'elicottero del Papa. E poi la papamobile a pochi metri. Tanti applausi e tante foto. Compostezza, silenzio e partecipazione del tutto inaspettati e preziosi durante la solenne celebrazione eucaristica. Solo l'intermittente flebile pianto di una bambina di due anni. Gli ultimi applausi al Papa che esce dalla grande area ancora gremita di gente. Poi il ritorno sotto il sole delle 13. Due lunghi stop imposti dagli organizzatori per evitare il sovraffolla-

mento alla stazione. Nessuna protesta. Tanto sudore e un po' di sete nonostante la molta assistenza. In primo - qualcuno in piedi - i primi commenti. Ci si saluta in serenità come vecchie conoscenze.

Maria e Vittorio Massaccesi  
voce della Vallesina



I volontari

Anna Pirro - Continua da pag. 3

Invito anche altri (sacerdoti, religiosi e laici) a dire le loro impressioni e a dare suggerimenti.

Voglio chiudere con quanto il vescovo Edoardo ha detto il 4 settembre, all'inizio della Messa celebrata dal Legato papale card. Re. Il bravo Vianelli le chiama "consapevolezze e speranze", che sono impegni precisi per tutti noi che ci diciamo cristiani, ma che spesso siamo così gretti e chiusi.

Impegni che il vescovo ha sintetizzato in 5 verbi:

- rinnovare la fede nell'Eucaristia
- rimotivare la missione della Chiesa italiana
- raccontare con letizia e coraggio l'amore per Cristo Signore
- percorrere la via della santità, che nell'Eucaristia trae alimento e ragione
- leggere l'Eucaristia come un convivere sociale, dove la giustizia e la fraterna solidarietà hanno cittadinanza senza paura alcuna".

Che magnifico programma! Il Signore ci aiuti a realizzarlo.

A. P. - Ancona



Il palco delle celebrazioni



# L'OPERA-SEGNO DEDICATA AL BEATO GABRIELE FERRETTI

Nel ristrutturare profondamente l'ambiente dell'ex convento dei frati minori di Capodimonte, per farne l'OPERA-SEGNO del Congresso Eucaristico Nazionale, come risposta ai bisogni di tanti, ci siamo chiesti in quali mani celesti affidarlo.

Su suggerimento dell'Arcivescovo Edoardo, si è pensato al Beato Gabriele Ferretti, qui vissuto nel lontano XV sec. e tra l'altro, compatrono della città di Ancona.

Allora per tutti noi è nata l'esigenza di conoscere il Beato Gabriele.

*Nacque in Ancona dalla nobile famiglia Ferretti nel 1385. in un ambiente nobile ed aristocratico ma anche profondamente cristiano. Il Conte Liverotto, suo padre, e Alvisia, sua madre, educarono Gabriele alle più squisite virtù cristiane. A 18 anni si fece Religioso francescano dell'Ordine dei Frati Minori. Nella scelta non facile di Gabriele si ripeté il dramma della scelta di San Francesco, che alla sua facoltosa famiglia preferì "madonna Povertà". Nel chiostro studiò filosofia e teologia con raro profitto, per cui ordinato Sacerdote, si dedicò con frutto all'insegnamento e alla predicazione. Gabriele, una volta frate e sacerdote, cominciò a distinguersi: non certo per i suoi nobili natali, ma soprattutto per la sua fervida intelligenza che gli procurò incarichi delicati e preziosi, da maestro dei novizi a Vicario Provinciale dell'Ordine. Queste doti di natura si fondevano con una serena concentrazione in Dio, una soda pietà, una tenera devozione alla Madonna. Predicava con successo, trascinava le folle, ravvivava la fede sopita, ottenendo numerose conversioni. Padre Gabriele percorse a piedi, in lungo e in largo, le Marche: prima come predicatore, e poi come Vicario Provinciale: fondò conventi, in altri rinnovò o rinviòrigò la vita religiosa, dappertutto lasciava una scia di santità che affascinava la gente. Ebbe da Dio il privilegio*

*di conoscere il futuro, e il dono di guarire gli ammalati con il segno della Croce o con il contatto della sua tonaca. Si distinse nell'assistenza ai bambini e ai malati, nell'obbedienza e nell'osservanza della regola. Nutri tenera devo-*

*zione alla Vergine Santissima, che spesso gli appariva col Bambino Gesù tra le braccia nel silenzio della cella o nel bosco del Convento. Man mano che avanzano gli anni non perse il buon umore, l'umiltà e la carità. La salute invece declinava e il suo corpo, al quale con fatiche e penitenze aveva chiesto tanto, diventò fragile. Morì il 12 novembre 1456, dopo una vita piena di virtù e di miracoli a favore degli umili e dei sofferenti.*

*Ma come ricordare visiva-*

*mente e plasticamente a tutti gli utenti del Centro, il Beato Gabriele Ferretti?*

*che con il Bambino al seno appare tra un bosco di pini al Beato Gabriele Ferretti, dove i frati avevano costruito un piccolo santuario, denominato "San Francesco ad Alto" (per distinguerlo da "San Francesco alle Scale" che si trova nel centro storico della città. Dopo varie vicissitudini la chiesetta venne distrutta. Ai frati in seguito fu data dalla diocesi la zona attuale dove sorge la chiesa di San Giovanni Battista.*

*\* Nella prima cappella a sinistra di chi entra nella Chiesa attuale (detta anche di Capodimonte o di Colle Astagno), si trova una tela di Stefano Parocel, opera del 1756, in cui il Beato Gabriele è rappresentato in estasi davanti alla Madonna. \* Ma l'opera più insigne è quella di Carlo Crivelli che delinea con i colori, propri dell'arte veneta, il quadro del Beato (1466), estatico davanti alla Vergine. Il quadro del Crivelli si trova ora a Londra, nella Galleria Nazionale.*

*zò (70x100), è stata capace di sintetizzare in pochi tratti la vicenda del Beato Gabriele. Il frate viene rappresentato nel segno di grande semplicità e umiltà, tiene per mano un bambino (i piccoli di ogni età del vangelo), di cui si è preso cura come caratteristica distintiva di tutta la sua vita. Dietro, come primo sfondo, la sagoma della chiesa di San Giovanni Battista (anche se la chiesa del Beato era sopra il colle di pini, appunto Capodimonte). Sulla sinistra di chi guarda un albero stilizzato e privo di foglie, a significare la realtà dura e povera del suo tempo in quel luogo di vita per lui che era "principe" del nobile casato Ferretti.*

*In alto a destra, l'immagine della Madonna da cui aveva avuto numerosissime apparizioni, riferimento fondamentale della sua devozione.*

*Sempre in lontananza, San Ciriaco, la cattedrale di Ancona, a simboleggiare anche il titolo di compatrono della città.*

*L'opera è posta all'esterno dell'edificio dell'opera-segno, in via Astagno, alla destra della porta di ingresso. La sua realizzazione è stata possibile per la concreta partecipazione economica delle Famiglie dei Conti Ferretti, che hanno condiviso con gioia e fede la realizzazione. L'immagine è stata benedetta dal Papa Benedetto XVI, nella messa celebrata alla Fincantieri di Ancona l'11 settembre 2011.*

*All'intermo, appena entrati, sulla destra, abbiamo aggiunto la scritta "ricordo" che così recita: SIGNORE DA CHI ANDREMO? PRENDERSI CURA DELLA FRAGILITÀ PER COSTRUIRE LA CITTA' (Ancona 03-11 settembre 2011). Dono dei Conti Ferretti per l'Opera Segno del Congresso Eucaristico Nazionale. Don Flavio Ricci, direttore Caritas - Dott. Carlo Niccoli, presidente Ass. "SS. Annunziata".*



**Il dott. Niccoli, il card. Re e l'Arcivescovo Edoardo**

*zione alla Vergine Santissima, che spesso gli appariva col Bambino Gesù tra le braccia nel silenzio della cella o nel bosco del Convento. Man mano che avanzano gli anni non perse il buon umore, l'umiltà e la carità. La salute invece declinava e il suo corpo, al quale con fatiche e penitenze aveva chiesto tanto, diventò fragile. Morì il 12 novembre 1456, dopo una vita piena di virtù e di miracoli a favore degli umili e dei sofferenti.*

*S. Giacomo della Marca, ai funerali solennissimi, ne tesseva l'elogio dinanzi al Vescovo, al Senato e al popolo Anconetano. Presso le Sue spoglie incorrotte, che si venerano nella Chiesa di San Giovanni Battista dei Frati Minori in Ancona (Capodimonte), si moltiplicano da secoli grazie e miracoli.*

*Nel 1753 Benedetto XIV decreta l'onore degli altari per il Conte Frate che, proclamato compatrono di Ancona, viene festeggiato il 12 novembre. Il Papa Beato Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti), beatificato il 3 settembre 2000 da Giovanni Paolo II, è un discendente del*

*mente e plasticamente a tutti gli utenti del Centro, il Beato Gabriele Ferretti?*



**Autorità e ospiti all'inaugurazione**

*Nella nostra piccola ricerca siamo andati a cercare le rappresentazioni fatte di lui.*

*\* Uno scultore del secolo quindicesimo ci ha lasciato un bellissimo bassorilievo (oggi nel Museo di Ancona), raffigurante l'immagine della Vergine,*

*Allora abbiamo pensato di commissionare una nuova effigie del Beato allo scultore jesino, prof. Massimo Ippoliti, già autore di numerose opere di grande impegno civico, sparse per l'Italia e per il mondo. L'opera realizzata in bron-*

## Crisi: dalla Chiesa record di pasti ai poveri 15 milioni nel 2011

Almeno quindici milioni di pasti saranno distribuiti gratuitamente nel 2011 dalla chiesa attraverso le diverse iniziative di solidarietà dei fedeli, per contribuire ad affrontare le nuove povertà nell'anno della crisi. La stima viene da Padre Renato Gaglianone, consigliere ecclesiastico nazionale della Coldiretti, all'incontro "Eucarestia Terra Cibo - Nostalgia di Futuro" ad Ancona nell'ambito del Congresso Eucaristico Nazionale con la partecipazione del presidente nazionale della Coldiretti Sergio Marini e di Monsignor Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona e presidente del Comitato del Cen.

Solo tra Milano e Firenze sono distribuiti quasi 2,5 milioni di pasti dalla Caritas che è la più attiva ed è peraltro presente capillarmente in tutta la penisola a partire da Roma mentre la Comunità di Sant'Egidio tra la Capitale, Milano, Bologna e

Napoli ne garantisce quasi 1,5 milioni e l'Opera San Francesco 700mila a Milano. A queste - sottolinea il Consigliere ecclesiastico della Coldiretti - si aggiungono le migliaia di iniziative spontanee nate sul territorio da enti, comunità e parrocchie che quotidianamente si impegnano per garantire un piatto caldo ai bisognosi in l'Italia dove colpiti da povertà assoluta sono 3,1 milioni in aumento del 2 per cento secondo l'Istat.

"Siamo di fronte ad un fiume di solidarietà che molto più delle manovre economiche concorre a contrastare la crisi" ha affermato il presidente nazionale della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che "molto di più potrebbe essere fatto in un Paese come l'Italia che a causa degli sprechi viene perso quasi un terzo del cibo commercializzato". Le perdite dovute agli sprechi alimentari ammontano - secondo la Coldiretti - ad

oltre dieci milioni di tonnellate e sarebbero sufficienti a nutrire decine di milioni di persone. Una razionalizzazione della filiera alimentare con un taglio agli sprechi potrebbe contribuire in modo determinante - ha affermato Marini - a risollevare molte famiglie dalla povertà attraverso le numerose iniziative di solidarietà. La frutta e la verdura prima di arrivare sulle tavole subiscono anche quattro o cinque passaggi che ne provocano la perdita di freschezza e ne aumentano la deperibilità e gli scarti.

La Coldiretti - ha sottolineato Marini - è impegnata in un progetto per una filiera corta, tutta agricola e tutta italiana, che taglia i troppi passaggi del cibo dal campo alla tavola che alimentano le speculazioni ma anche gli sprechi. E' nata - ha ricordato il presidente della Coldiretti - la prima catena di vendita diretta organizzata degli agricoltori italiani ". Le

botteghe di Campagna Amica" dove sono offerti solo prodotti nazionali ottenuti dalle aziende agricole e dalle loro cooperative. Si tratta - ha concluso Marini - di un nuovo e moderno canale commerciale di vendita diretta dei prodotti agroalimentari che si affianca alla Grande distribuzione e ai

negozi di prossimità e che va ad integrare la rete già attiva di quasi diecimila frantoi, cantine, malghe, cascine e aziende agricole trasformate in punti vendita e i quasi mille mercati degli agricoltori di Campagna Amica già presenti su tutto il territorio nazionale.

M.P.



**Coltivatori diretti presenti all'incontro di Fabriano**



**ANCONA - AMBITO VITA AFFETTIVA**

# OTTO PER MILLE LA VITA E' UN BENE COMUNE

di Cinzia Amicucci

Per l'ambito Vita Affettiva, Lunedì 5 Settembre si è svolta all'Auditorium dell'Ente Fiera di Ancona una tavola rotonda, moderatore il giornalista vaticanista di Radio Rai Raffaele Luise. Ha aperto il dibattito una breve introduzione del Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, dott. Matteo Calabresi, il quale ha sottolineato quanto poco si sappia veramente dell'8X1000, e quante false notizie si rincorrono nei media circa la destinazione di questi fondi alla Chiesa Cattolica. Il dott. Calabresi ha ribadito che sono sotto gli occhi di tutti le tante iniziative benefiche che si sono concretizzate grazie a questi finanziamenti ed ha invitato gli scettici a visitare il sito della nuova campagna informativa dell'8X1000, chiamata "Chiedilo a loro", in cui una mappa dell'Italia mostra in maniera cartografica tutti gli interventi, che sono restauri di beni culturali, di luoghi di culto, interventi di carità, con al centro sempre la figura dei sacerdoti e degli operatori del volontariato. Nell'incontro, in particolare, è stata presentata la storia della casa d'Accoglienza "La Tenda" di Forlì. Il moderatore ha presentato gli ospiti: l'on. Carlo Casini, deputato al Parlamento Europeo, presente in veste di Presidente del Movimento per la Vita; la professoressa Elena Giacchi, coordinatrice del Centro Studi per la Regolazione Natura-



Mimmo Muolo e il cast degli attori

le della Fertilità (RNF) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore; don Paolo Gentili, dal 2009 Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della CEI; infine la dottoressa Angela Fabbri, Responsabile della Casa di Accoglienza "La Tenda" di Forlì. A ognuno è stato chiesto di parlare della propria esperienza in relazione agli interventi dell'8X1000 riguardo alle problematiche inerenti la famiglia e il suo sostegno in questo periodo di crisi economica, le madri in difficoltà, il disagio giovanile.

La casa d'Accoglienza "La Tenda", nata alla fine degli anni '80 per rispondere alle richieste di aiuto di giovani madri in difficoltà, è una delle

tante strutture ristrutturate con i fondi dell'8X1000 e adattata alle esigenze di una comunità di tipo familiare, in cui vengono accolti bimbi da 0 a circa 6 anni e ragazze madri con storie difficili, spesso di violenza familiare. In questo ambiente protetto si insegna loro ad essere autonome e ad occuparsi in maniera adeguata dei propri figli, affinché un domani possano vivere in modo indipendente. Una vivace ed emozionante testimonianza diretta è stata portata da Lucia, una ragazza che è stata ospite della casa, intervenuta con il suo bimbo David. Ad incontro iniziato, una graditissima visita: tra la sorpresa generale, sono scesi in platea il Lega-

to Pontificio mons. Giovanni Battista Re, e l'arcivescovo di Ancona mons. Edoardo Menichelli, che ben volentieri hanno preso la parola, per augurare a tutti un fecondo lavoro al Congresso. L'Arcivescovo Edoardo ha ricordato, come ama fare spesso, che noi non siamo padroni della nostra vita, e che essa va difesa e salvaguardata sempre, in ogni momento del suo cammino, dal concepimento sino alla sua conclusione naturale.

Alle parole del vescovo di Ancona-Osimo ben si adatta il senso del lavoro teatrale di Mimmo Muolo "Bene Comune", che ha preso avvio alla fine del dibattito, sostanziano gli argomenti affrontati nella tavola rotonda: il rispetto della vita umana e la sua salvaguardia. Guidato dalla regia di Gianfranco Migliorelli, con una scarna scenografia costituita da una panchina e un paio di misteriosi contenitori grigi, l'atto unico è tutta una serie di vivaci scambi di idee tra i due protagonisti, che sembrano vivere in una dimensione

indefinita, di cui si capta subito tutta la frustrante e disumana realtà, ma che si focalizza compiutamente solo nel colpo di scena finale; Giuseppe Marzio e Lucia Lanzolla, i due interpreti principali, tengono la scena con brio e grande appeal sul pubblico; impeccabile pure la caratterizzazione dei personaggi che vi gravitano attorno: la brava Cristina Golotta, dottoressa disincantata e fredda, infine redenta, la mamma in fieri Francesca Lanzolla, splendida limpida voce che scandisce i momenti del sogno nella sua delicata ninna nanna; Giuseppe Analdi, irresistibile parodia di un nostalgico sessantottino pronto ad ogni rivoluzione; e Maurizio Ghedin, impeccabile rappresentante della Milano da bere tutto lavoro e consumismo. I personaggi, però, sono solo embrioni congelati, e dunque destinati o a non nascere mai, per esubero di numero, o ad essere utilizzati dalla ricerca scientifica. Alquanto agghiacciante ogni prospettiva futura di questi poveretti; è un'opera che fa pensare, e ci fa ricredere su molti aspetti di quest'epoca, ormai così poco attenta alla persona. La scienza deve servire l'uomo, non asservirlo ai suoi scopi; la vita va preservata e custodita con ogni mezzo possibile, e il rispetto dell'esistenza di ognuno deve diventare il principio fondante di una buona società.

## UNA NUOVA LUCE DALL'ASSUNZIONE DEL LOTTO

Una nuova tecnica d'illuminazione nella chiesa di S. Francesco alle Scale

E' grazie alle istituzioni (Regione, Provincia e Comune di Ancona) e allo sponsor tecnico Targetti che da ieri il capolavoro del Lotto, che sovrasta la navata dietro l'altare maggiore della monumentale chiesa di S. Francesco alle Scale, può essere ammirato in una veste totalmente nuova grazie alla illuminazione innovativa del "led" che

aiuta a "riconoscere" i colori e le trame dell'opera. Nel presentare l'incontro Stefania Benatti, a nome della Regione, si è detta emozionata poiché grazie ad una felice sinergia tra istituzioni e il progetto "Terre di Lotto" nel cuore del centro storico e nella città si restituisce un'occasione culturale di prim'ordine. Il progetto "Terre di Lotto", che ha già portato a termine due altre opere dell'artista veneziano a Cingoli e Recanati, dopo Ancona, vedrà il recupero di opere a Mogliano e Monte S. Giusto; un progetto che lo stesso ideatore il prof. G. Villa, sta portando avanti con entusiasmo e profonda competenza.

Mons. Menichelli ha sottolineato come il progetto ben si colloca nell'am-

bito del CEN; con il gesto della luce la città acquista una perla in più, un incanto che va non solo visitato ma goduto; riprendendo una frase del card. Martini "la bellezza sarà l'unica salvezza per l'umanità", ha affermato che attraverso il segno della luce si sottolinea la bellezza di un patrimonio custodito in un luogo sacro.

Infine, il presule, ha invitato tutti ad essere luce per la città dove si abita, perché la luce, timbrata dalla bellezza di Dio, non può restare senza energia. L'assessore alla cultura Andrea Nobili del Comune di Ancona ha rimarcato che il percorso espositivo, dal Teatro delle Muse fino alla Cattedrale, acquista un diverso spessore culturale e ha sottolineato che i cittadini, più dei siti multimediali, debbono farsi carico di comunicare la "bellezza" delle bellezze di Ancona. Il progetto di illuminazione è stato curato da Iannone e Tellini, lighting designer, che hanno guidato il pubblico a comprendere che cosa scatti nella memoria cognitiva quando rielabora ciò che vede. L'accensione delle luci

ha messo in mostra "L'Assunzione" con colori e sfumature più nitide, più calde dando all'opera un valore aggiunto di prim'ordine.

La pala risulta ben evidente, secondo numerosi pareri degli esperti presenti all'inaugurazione fra i quali il prof. Morello, l'arch. Costanzi, occorrerà rivedere il posizionamento dei candelieri e del tronetto posizionato sopra il tabernacolo del bellissimo altare maggiore dorato, in quanto contrastano la visione completa della pala. La situazione evidenziata non è una novità in quanto esistente da decenni, occorre però ammettere che questa nuova illuminazione risaltando

maggiormente le peculiarità dell'opera, mette in ulteriore evidenza ciò che è posizionato davanti; come dire: la parola agli esperti...!

Riccardo Vianelli



San Francesco alle Scale



L'Assunzione del Lotto



# ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME LA CARITÀ CRISTIANA A SOSTEGNO DEL SANTO SEPOLCRO

di Cinzia Amicucci

Sabato 10 Settembre si è tenuto al Teatro delle Muse di Ancona un incontro sulla Terra Santa con l'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, ha aperto il suo discorso agli intervenuti ricordando che nell'Eucaristia il Signore è realmente vivo e presente in mezzo a noi: questo è il presupposto per capire e vivere il mistero dell'Eucarestia, ma non è sufficiente: noi stessi siamo il corpo di Cristo, a livello comunitario; tutti mangiamo del medesimo pane perché siamo una cosa sola. In Giovanni ci viene ricordata la lavanda dei piedi, che è un gesto eucaristico che ci fa capire l'esigenza della carità. Gesù ne fa un comando: "Io vi ho dato un esempio affinché quel che ho fatto io, facciate anche voi". Ogni giorno dobbiamo anzitutto farci lavare i piedi da Gesù e poi lavarceli gli uni con gli altri; vuol dire far entrare totalmente Gesù nella nostra vita.

Padre Pierbattista Pizzaballa è custode di Terra Santa (ricordiamo che fin dai tempi delle Crociate è presente a Gerusalemme una missione francescana che ha la funzione, riconosciuta dalla Santa Sede, di Custodia di Terra Santa). Egli ha sottolineato il legame stretto fra Terra Santa ed Eucaristia, perché ogni suo luogo ci parla dell'Eucaristia, da Nazareth, a Cafarna, a Gerusalemme.

A Nazareth, infatti Gesù, attraverso Maria che si fa serva di Dio, prende un corpo tangibile, umano. Poi in Galilea Gesù spende gran parte della sua vita pubblica, condividendo la sua esistenza con gli ultimi, con i più poveri, facendosi presenza concreta tra gli uomini.

Ma è sicuramente Gerusalemme il luogo per eccellenza; essa ci parla, tra Cenacolo e Santo Sepolcro, della consegna totale di Gesù al Padre e al mondo. Per i cristiani di Terra Santa la prima missione è custodire la memoria dell'Incarnazione e di Gesù che si fa dono di sé. La figura di Gesù in Terra Santa è molto amata anche da ebrei e musulmani, ma il punto dove diventa difficile incontrarsi è la Resurrezione; dicono: perché farlo risorgere? Ma l'Eucaristia è proprio questo: un Dio vivo che si fa pane spezzato e che si consegna ad ogni uomo. Noi siamo chiamati, per essere degni di questo dono, a donarci a nostra volta. In Terra Santa, ha ricordato padre Pizzaballa, noi cristiani portiamo una testimonianza ferita, ma vera, nonostante le divisioni e le difficoltà.

Il conte prof. Agostino Borromeo, in veste di Governatore Generale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, è intervenuto con un discorso dal titolo: "La carità cristiana nell'Ordine del Santo Sepolcro a sostegno della Terra Santa". Il prof. Borromeo

ha ricordato le origini medievali dell'Ordine. Per riallacciarsi al tema del Congresso, ha sottolineato che per diventare cavalieri dell'Ordine, sia in origine che attualmente, si doveva partecipare alla cerimonia detta di investitura, prima della quale il candidato doveva prepararsi devotamente, essendosi in precedenza confessato, avendo ascoltato la Messa e ricevuta l'Eucaristia. La cerimonia proseguiva con le promesse pronunciate dal candidato; la prima di esse comportava l'impegno di assistere ogni giorno al santo sacrificio della Messa; quindi la spiritualità dei Cavalieri



Il tavolo della presidenza

dell'Ordine è incentrata sulla devozione eucaristica, ancor oggi lo è, anche se ridefinita in termini più generali. Lo Statuto attuale specifica che primo scopo dell'Ordine è quello di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, nella quale la pietà eucaristica ha un ruolo fondamentale. L'attività caritativa dell'Ordine discende da questa prima e fondamentale finalità: un autentico itinerario di crescita spirituale non può non comprendere anche la pratica della carità, che secondo S. Paolo è delle tre virtù teologali, la più grande. La frequenza dell'Eucaristia rafforza la Carità perché, mentre ci unisce a Cristo, ci apre agli altri.

L'ambito territoriale entro il quale l'Ordine è chiamato a esplicare la propria attività caritativa è più vasto di quello che si indica tradizionalmente col termine di Terra Santa e comprende Cipro, Israele, i territori palestinesi, la striscia di Gaza e, dal 2009, anche Libano ed Egitto. Compito dell'Ordine è quello di sostenere le opere e le istituzioni caritative, culturali e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, in particolare quella del Patriarcato Latino di Gerusalemme, la cui menzione è legata a un fatto storico più recente: nel 1847, agli inizi del pontificato di Pio IX, la Santa Sede riuscì a intavolare delle trattative con il sultano ottomano e ottenere da questi l'autorizzazione ad inviare un vescovo latino in Terra Santa, rivestito del titolo onorifico di patriarca.

Veniva così ristabilito il Patriarcato di Gerusalemme, fondato nel 1099 al tempo della Prima Crociata, scomparso poi di fatto con la riconquista musulmana della città nel

1187. Il Patriarcato però non aveva rendita, né beni; fu il primo Patriarca a voler riorganizzare l'Ordine del Santo Sepolcro e a incoraggiarlo a sostenere le sue necessità. In virtù di questa tradizione, l'Ordine convoglia la maggior parte dei suoi finanziamenti verso il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Ogni mese il Gran Ministero dell'Ordine invia al Patriarca un assegno destinato a sostenere le spese prioritarie che sono in primo luogo il mantenimento delle scuole, stipendio degli insegnanti e del personale, copertura del deficit dovuto al mancato pagamento delle rette

scolastiche da parte di famiglie in difficoltà. In secondo luogo, ci sono le spese correnti del seminario; in terzo luogo, le



La platea con in primo piano Oliviero Gorrieri

uscite mensili del patriarcato stesso per ragioni istituzionali, gli stipendi ai sacerdoti e agli impiegati che vi operano, insomma, copertura delle spese legate al funzionamento dell'intero apparato burocratico.

Complessivamente le scuole sostenute sono 42, per un totale di 18.600 studenti, di cui circa 1/3 sono di religione musulmana. Sebbene la consistenza dell'assegno sia andata sempre crescendo, negli ultimi tempi si è dovuto colmare il deficit accumulatosi in passato: tra il 2008 ed il 2009 l'Ordine è riuscito a ripianare i debiti del sistema scolastico e quest'anno si conta di colmare il passivo eventualmente esistente nel settore delle spese istituzionali.

Altre voci riguardanti gli aiuti al patriarcato sono l'assicurazione sanitaria e l'attività pastorale, che consiste in iniziative intraprese nelle parrocchie a favore dei giovani, come l'organizzazione delle attività ricreative, le vacanze estive, l'attività scout. Sebbene l'e-

sborso sia in questo caso contenuto, il sostegno alle attività pastorali riveste un'importanza strategica, perché consente alle parrocchie di conservare il ruolo di centro di riferimento per le comunità cristiane, tenuto anche conto delle difficoltà economiche di molte famiglie. Vi sono poi finanziamenti per progetti specifici: quest'anno l'Ordine pagherà la costruzione di una chiesa sul Mar Rosso, nel sud della Giordania e finanzia anche importanti lavori di ristrutturazione di una scuola in Israele. Tra i tanti beneficiari dell'Ordine c'è anche l'Università di Betlemme, fortemente voluta da Paolo VI nel suo pellegrinaggio in Terra Santa nel 1964. Questa, oltre ad essere l'unica università cattolica di Terra Santa, riveste anche un importante ruolo sociale: i 2/3 degli studenti sono musulmani e nella complessiva popolazione studentesca più della metà è costituita da ragazze, il che significa che questo Ateneo contribuisce a promuovere il ruolo della donna nella società palestinese e che in generale sta formando la futura classe dirigente della Palestina e del futuro stato palestinese nel rispetto dei principi cristiani di pace, giustizia e fratellanza tra le persone e i popoli.

Altre somme vengono convogliate per aiuti umanitari:

per dare un'idea dell'impegno complessivo dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, basterà dire che tra il 2001 e il



Il teatro Le Muse gremito di cavalieri e dame

2010 sono stati inviati in Terra Santa quasi 80 milioni di dollari. Ma nuove sfide si profilano all'orizzonte; esse sono legate alle problematiche socio-etnografiche. La comunità cattolica, già poco numerosa, tende ad assottigliarsi; i problemi annosi di un luogo difficile e l'incertezza del futuro spingono le famiglie ad emigrare;

oggi i cristiani in Terra Santa rappresentano circa il 3% della popolazione, se si includono immigrati e rifugiati, di cui solo metà cattolici. Quindi, al compito originario di aiutare la Chiesa di Terra Santa, oggi l'Ordine deve aggiungere ogni sforzo per far sì che i cristiani rimangano nella loro terra: la Terra Santa non può trasformarsi in un museo nel quale si visitano solo chiese e monumenti.

Non dobbiamo dimenticare che i cristiani che vivono là sono le pietre vive di quei luoghi, poiché sono i discendenti dei primi cristiani, collegati in un'ininterrotta linea a quei discepoli che incontrarono il Signore risorto nello spezzare il Pane, che sperimentarono l'effusione dello Spirito Santo nel cenacolo, che furono convertiti dalla predicazione di San Pietro e degli altri Apostoli.

I cristiani, sebbene costituiscano una sparuta comunità, possono offrire un loro contributo a quel processo di pace così difficile, poiché sono portatori di quei valori di fratellanza e di accettazione dell'altrui diversità che derivano dagli insegnamenti di Cristo, ma soprattutto devono far sentire la loro voce nell'invocare una pace fondata sulla giustizia e sul perdono come massima espressione di amore verso il prossimo e potrebbero essere chiamati a fare da ponte nel sanguinoso conflitto israelo-palestinese.

A prescindere dagli sviluppi futuri, l'Ordine è rimasto fedele all'originario mandato conferitogli dalla Santa Sede. Il prof. Borromeo ha concluso il suo intervento ammettendo di avere la sensazione quotidiana di non riuscire a venire incontro alle pressanti necessità dei fratelli in Terra Santa. Tuttavia, per quanto limitati in termini quantitativi, gli aiuti materiali dell'Ordine del Santo Sepolcro attestano la volontà dei suoi membri di sorreggere i fratelli cristiani cui cercano sempre di offrire la testimonianza della loro vicinanza

spirituale, della solidarietà umana e del senso di comunione nell'unità della Chiesa universale.

A causa dei tempi ristretti, con il suo intervento S.E. Giuseppe De Andrea, Assessore dell'Ordine, si è limitato a ricordare che il punto centrale dell'Eucaristia è Gesù, presente in essa come persona viva.



ANCONA - AMBITO FRAGILITÀ

# EUCARISTIA PRESENZA DI MISERICORDIA

di Valerio Torreggiani

Dopo le Lodi, presiedute dal vescovo Silvano Montevicchi, la "lectio" di don Giuseppe De Virgilio e la proiezione del video relativo al tema (con la testimonianza, tra gli altri, del medico Melazzini, malato di Sla), è iniziato l'incontro, moderato da don Andrea Manto, direttore Ufficio CEI per la pastorale sanitaria.

Gradito il saluto del vescovo Menichelli, che ha suggerito di vivere in atteggiamento di "adorazione" davanti a tutte le fragilità umane. Don Vinicio Albanesi, della Comunità di Capodarco, presidente dell'INRCA, ha invitato a solidarizzare con quanti oggi sono in sciopero per la perdita del lavoro. "Davanti a tutte le forme di fragilità - ha aggiunto - dobbiamo essere portatori di speranza e di salvezza: l'Eucaristia è mistero e pane di salvezza".

Il prof. Antonio Benedetti, preside della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche, ha sottolineato che ogni malato è fragile e occorre fare opera di recupero facendo leva su ciò che c'è in lui di non fragile. "Nella nostra facoltà abbiamo portato - ha detto - anche le scienze umane e ciò reca buoni frutti, anche per gli studenti, anch'essi fragili e bisognosi di aiuto".

## La relazione di don Maurizio Chiodi

Sacerdote di Bergamo, docente di teologia morale nell'Istituto teologico dell'Italia Settentrionale e Assistente del CVS, don Chiodi si è chiesto: cosa significa dire che l'Eucaristia è presenza di misericordia? E risponde: significa in sostanza accogliere un dono grande perché produca frutti abbondanti.

1. il senso della fragilità: l'esperienza umana è fragile; la fragilità fa parte della nostra identità di uomini. Tocca le persone, le istituzioni, la convivenza umana. Il progresso tecnico-scientifico, certamente apprezzabile, non è però scevro di ambiguità. La cura tecnica non deve mai trascurare la cura umana.

2. l'Eucaristia come testimonianza di un dono. Gesù nella vita pubblica è stato vicino alla fragilità e l'ha curata. La cura dei malati è al centro della sua attività, che ricorre anche ai miracoli, che sono anticipazione della Pasqua. La fede nel Vangelo non è conseguenza, ma presupposto del miracolo. Le guarigioni, però, non esauriscono l'opera salvatrice di Gesù.

3. Implicazioni pratiche. Dice Gesù: "fate questo in memoria

di me". La Chiesa ubbidisce al comando di Gesù, tramite soprattutto le tre virtù teologali:

- alla fede corrisponde la cura. Tra cura e fiducia c'è un nesso profondo;

ranza. Il tempo della fragilità è il tempo della speranza.

## Esperienze e saperi

La prof.ssa Maria Grazia Mariani, neurologa a Tor Vergata



Le fragilità dei nostri giorni

- alla carità corrisponde la prossimità di gesti e parole. E prossimo sono io quando vado verso l'altro e l'aiuto. Così la fragilità è occasione di carità e di amicizia "terapeutica";

- alla speranza corrisponde la pazienza, che è la "carne" della spe-

e membro dell'Istituto Superiore di Sanità, in base alla propria esperienza, ha dato suggerimenti su come aiutare a vivere la speranza nel dolore, che è momento di fragilità, non necessariamente negativo: occorre esercitare la "compassione", rispettando la pre-

ziosità della natura umana, che va sempre tutelata e protetta. La persona va guardata nella sua totalità in un rapporto interpersonale tra il malato (che ha fiducia) e il medico (che deve avere coscienza di quello che fa). La fede è un dono e fa scoprire anche il vero senso della sofferenza: non è la sofferenza a distruggere l'uomo, ma una sofferenza senza senso. Il beato Giovanni Paolo II ce lo indica bene nell'enciclica "Salvifici doloris": la sofferenza appartiene alla trascendenza dell'uomo. E non è inutile, ma è motore di crescita umana e spirituale se vissuta in Cristo. Benedetto XVI, nella "Spe salvi", ribadisce questi concetti: l'uomo ha bisogno di speranza che vada oltre gli eventi umani per approdare in Dio. Il prof. Ivo Lizzola, preside della facoltà della formazione a Bergamo, ha posto l'accento sulla fragilità insita nelle malattie di lunga durata: abbiamo cronicizzato alcune malattie, come l'AIDS, ma gli anni recuperati devono essere attivi e positivi. Ha aggiunto: la "notte oscura" della malattia va attraversata con la speranza della luce oltre il buio: la luce è dentro la notte, dentro il tunnel della "notte oscura". Siamo chiamati, come uomini e come cristiani, a costruire ogni giorno una "comunione amorosa" con quanti soffrono.

OSIMO - AMBITO CITTADINANZA

## DOVERE DI INTEGRAZIONE PER I DISCEPOLI DI GESÙ

"Eucarestia: Luce per la città", tema della giornata di venerdì 9 settembre, è stato approfondito al teatro "La Nuova Fenice" di Osimo, a conclusione degli interventi settimanali del Congresso Eucaristico. L'ambito di appartenenza è stata la cittadinanza, intesa come diritto/dovere di ognuno di sentirsi parte integrante della società, e, in particolare, delle nostre città impegnate, a loro volta, ad essere più accoglienti. L'incontro si è aperto con il saluto del nostro arcivescovo S.E. mons. Edoardo Menichelli, il quale ha auspicato a tutti di proseguire le proprie giornate in modo costruttivo, senza soffermarsi alla conclusione dell'evento, ma portandosi via gli effetti dell'insegnamento alla vita buona del Vangelo; "discepolo di Gesù, è una parola del Vangelo - ha affermato - che deve diventare consuetudine per noi". Alla presenza di mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti

ed gli itineranti, di don Giancarlo Perego, moderatore, del sociologo Mauro Magatti, della ricercatrice Cristina Simonelli e di don Mimmo Battaglia, Presidente della Federazione delle comunità sulle tossico-dipendenze, si è aperta una tavola rotonda sulla valenza dell'Eucarestia come fonte di carità e di accoglienza. Essa è - come ha affermato l'Arcivescovo - memoriale per un cammino di speranza, che deve essere compiuto in tutte le città, e che si fa fraternità verso tutti! Nell'affrontare lo scottante problema della presenza, sempre più numerosa nel nostro territorio italiano, di rifugiati, apolidi e nomadi, Cristina Simonelli ha messo in risalto la difficile convivenza tra minoranze di rom e sinti, con gli autoctoni della nostra cultura italiana, prendendo atto della "dis-educazione rappresentata da logiche discorsive che incitano al razzismo, all'esclusione infine alla grettezza". Don Mimmo Battaglia ha ripreso le affermazioni della dottoressa Simonelli, commentando la sua

esperienza tra la comunità di tossico-dipendenti e ha asserito che "sicurezza e certezza devono confrontarsi con il dolore dell'uomo e perciò con il dolore di Dio"; problemi come droga, carcere, prostituzione, delinquenza, solitudine e voglia di morire "uniformano i volti e li rimandano ad evanescenti tratti infantili". In questi momenti difficili, di chi si è nutrito di "Pane Sbagliato", l'eucarestia si fa "Pane di Vita" che - ha continuato - "non è soltanto per il mio sostentamento, la mia crescita, ma mi spinge verso l'altro perché abbia il pane in comune con me, soprattutto verso colui che, più di me, ha bisogno di cura, di forza, di nutrimento". Lo stesso don Mimmo ha concluso con l'immagine, augurale, di una Chiesa, come collettività, attenta ai bisogni di chi si sente emarginato e povero di spirito, e ha concluso con una frase di don Tonino Bello: "Il Signore si serve di vecchie ciabatte per farne calzari di angeli e di vecchi stracci per farne tovaglie di altare".

Alessandra Giuliodori

## La preziosità di ciò che unisce in un doppio appuntamento di dialogo interreligioso

Con la giornata ecumenica il Congresso Eucaristico si è arricchito di un momento importante nella costruzione del dialogo interreligioso. Le due fasi dell'esperienza di sabato 10 settembre hanno permesso di percorrere un altro passo nella direzione di una vera amicizia tra le diverse confessioni religiose, poiché "l'ecumenismo è anzitutto un atteggiamento fondamentale, è un modo di vivere il cristianesimo": lo affermò, in veste di Cardinale in visita alla Facoltà Valdese, lo stesso Papa Benedetto XVI. Il Convegno Ecumenico che si è tenuto nella prima parte della mattinata alla Mole Vanvitelliana ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle confessioni cristiane cattolica, ortodossa ed evangeliche. Nella sua relazione Mons. Mansueto Bianchi, Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo

e il dialogo interreligioso, ha elaborato riflessioni che invitano a interrogarsi sul ruolo del cristiano laico nelle città, che diventa uomo nuovo. Eucarestia e città secolare potrebbero sembrare lontane, ha affermato; ma non è così, perché l'Eucarestia non è uno dei tanti riti che si svolgono nella città. Cristo ci indica la via, chiamando le comunità cristiane a divenire memoria Eucaristica dentro la città, nella vita quotidiana. Il Metropolita Gennadios Zervos, Vescovo Ortodosso, si è soffermato sull'inesauribile dono di grazia divina dell'Eucarestia, l'Agnello di Dio che si spezza e si spartisce e mai si consuma, permettendoci di divenire partecipi della vita incorruttibile. Il rapporto dell'Eucarestia con la vita quotidiana è molto importante, essenziale nella nostra esistenza. La Divina Eucarestia è il Sacramento dei Sacramenti: se siamo stati accettati tutti quanti nell'Eucarestia, costituiamo cer-

tamente Chiesa tutti quanti. La Pastora della Chiesa Evangelica Battista Lidia Maggi ha espresso gratitudine, pur se accompagnata da sentimenti di inadeguatezza, "perché per noi Protestanti", ha affermato, "è difficile parlare di quotidianità dell'Eucarestia, per noi la Santa Cena si svolge una volta al mese. Ma la nostra diversa modalità di vivere l'Eucarestia può valorizzare la sobrietà, e mentre i teologi lavorano sulle diversità noi possiamo cominciare un'alleanza antropologica, ritrovando quel Ministero della comunità e del servizio che ci chiede di farci carico del mondo". Il Direttore dell'Ufficio diocesano di Macerata per il dialogo interreligioso Prof. Paolo Matcovich ha evidenziato quanto lavoro si sta compiendo nella cooperazione tra le Chiese, essendo nato a Loreto, nel giugno scorso, il "Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche", che opera collegialmente

al servizio dell'Ecumenismo nel nostro territorio. Le conclusioni, o, meglio, "il ringraziamento, che vale come un arrivederci", come ha detto lui stesso, sono state affidate a don Gino Battaglia, direttore della Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, perché possiamo riflettere e interrogarci "sull'apertura ecumenica, in quanto la Chiesa non esiste perché noi restiamo divisi, ma perché le divisioni si spengano in un clima di scambio di esperienze spirituali che portano a gareggiare nello stimarsi a vicenda". Nella seconda parte della mattinata si è poi svolta la visita alla Sinagoga, fortemente voluta dal nostro Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli, che nel sottolineare l'importanza dell'evento per la città di Ancona ha dato il "benvenuto agli illustri ospiti", salutandoli il Card. Giovanni Battista Re, Legato Pontificio, e il Card. Angelo Bagnasco,

Presidente della CEI, ed esprimendo gratitudine nei confronti della Comunità ebraica "per questo giorno di preghiera vissuto insieme", citando le parole di Davide, Salmo 133: "Ecco quanto è buono e quanto è piacevole, che i fratelli dimorino assieme nell'unità". Il Rabbino Capo di Ancona Giuseppe Laras ha ricordato che la Tenda di Abramo aveva quattro ingressi, corrispondenti ai quattro punti cardinali, perché chiunque arrivasse trovasse aperto. La discendenza comune da Abramo e la fratellanza tra ebrei e cristiani non possono che farli incontrare di nuovo: un incontro che non sappiamo "quando" avverrà, ma sappiamo "che" avverrà. "E sarà un evento grande", ha concluso Laras. Nel rispetto della tradizione ebraica, nel giorno della festa (Shabat) non è stato possibile registrare immagini fotografiche nella Sinagoga.

M. P. F.



PER RILEGGERE COSA ACCADE NELLA Ferialità

# IL CONGRESSO EUCARISTICO APRE UNA PAGINA SUL TERRITORIO

Il Congresso Eucaristico non ci ha lasciato indifferenti. Non ha lasciato indifferenti chi come noi, lavoratori e organizzazioni sindacali, ha accolto l'invito a percorrerlo almeno per qualche tratto. A cogliere quella che è apparsa una opportunità bella, profonda e concreta che la Chiesa italiana ha offerto al nostro territorio. E, sono certo, anche a sé stessa, nel momento in cui ha scelto di lasciarsi coinvolgere dai volti e dalla storia di chi tra la nostra gente soffre e allo stesso tempo spera, soprattutto di non rimanere solo. Di fare Eucaristia, appunto. Abbiamo potuto in qualche modo rileggere quello che sta accadendo nella ferialità di questo tempo, di questi giorni, con uno sguardo più lucido, più lungimirante. I lavoratori delle aziende in crisi, i giovani disorientati nel mercato del lavoro, la fragilità dei tanti alla ricerca di un welfare non sempre alla portata di tutti. E poi le folate della finanza rapace, la triste inadeguatezza della classe di governo, le tensioni socio-politiche nel nostro e in altri paesi, e apparentemente lontane, le carestie silenziose e le tensioni civili in Africa. In questa ordinarietà di fronte a cui ci sentiamo spesso inermi, è utile a tutti uno sguardo più lungo, un respiro meno affannoso. La riflessione sull'Eucaristia si è infiltrata dentro questa umana normalità, aiutandoci a riscoprire una Storia grande e fatta anche di Mistero, ma allo stesso tempo capace di riconciliare

tutti con l'esperienza concreta di sofferenza, di ingiustizia, di morte (fisica o sociale) ma anche di solidarietà, di dono, di responsabilità. Tutti. Chi crede, certo, e gli dà il valore di Verità. Ma anche chi, più lontano, può cogliere nell'Eucaristia una metafora di giustizia, di fraternità, un'ipotesi di senso per un'esperienza umana vivibile con dignità.

Avevamo bisogno di vedere in maniera più chiara aprirsi una pagina che sapesse mettere al centro della dottrina sociale della Chiesa la riflessione sul lavoro e sulle fragilità in senso lato ai tempi della crisi (tutta occidentale) che stiamo vivendo. Da affiancare alla riflessione sul lavoro e sul sociale maturata in periodi di maggiore prosperità. In questo senso, alla luce di importanti piste aperte da Papa Benedetto nei tempi più recenti, mi sembra che il Congresso Eucaristico abbia dato un contributo, che ora dobbiamo coltivare.

In questo senso molto è racchiuso nella testimonianza dell'operaio dell'Antonio Merloni proposta nella giornata di Fabriano. Ha detto: "Ho sempre pensato, insieme alla mia Chiesa, che il lavoro dell'uomo dovesse contribuire al compimento del Creato, alla bellezza, alla felicità degli uomini, insomma a dare un senso, una dignità, una identità al nostro stare al mondo. Non poter lavorare significa sentirsi fuori da questo meraviglioso disegno. Questo è forse la parte più profonda del dramma. Come ti chiami? Che lavoro fai? Sono le prime due domande

che facciamo ad una persona che vogliamo conoscere. Quasi che un "nome di persona" senza un "nome di lavoro" tolga parte della dignità di essere riconosciuto da chi mi incontra. È come se senza un lavoro rischiassimo di non poterci descrivere, quindi di non esistere. [...]E' necessario pretendere innanzi tutto di essere accompagnati a immaginare e realizzare una pratica e una cultura del lavoro che sappia osare oltre quello che abbiamo fatto sin ora".

Dobbiamo infatti riconoscere che di fronte al dramma di un lavoro che non c'è, non ci bastano più gli occhiali di un tempo. La costruzione di diritti in grado di conservare i frutti del progresso (di una parte del mon-

do), sembra lasciare il passo alla necessità di immaginare possibilità plurali intorno ad un lavoro che sia a portata di ciascuno.

Una sensazione che si è percepita già al concerto del maestro Allevi e della Filarmonica, quando Mons. Menichelli ha parlato di "cattedrale del lavoro" riferendosi all'area Fincantieri in cui si sarebbe svolta la Messa di Papa Benedetto, mettendola in relazione stretta ed intensa con la cattedrale religiosa di San Ciriaco che domina dall'alto il porto e la sua area produttiva. Dare vita ad una delle tante "cattedrali del lavoro a rischio", è un segnale dal forte valore simbolico (per tutti) ed eucaristico (per i creden-

ti), che è stato reso più intenso domenica quando vari delegati sindacali di aziende in crisi e lavoratori precari hanno condiviso il gesto del "mangiare insieme" al Papa. In vista, nei prossimi giorni, del riavvio del confronto sulle prospettive di lavoro.

Mangiare insieme è forse l'unica via. A partire dai problemi sociali e del lavoro. Insieme, tutti coloro che hanno davvero a cuore le sorti di una comunità, mettendo a disposizione un po' di ciò che abbiamo nel nostro piatto: valori, talenti, risorse, competenze. Con responsabilità, condivisione, e voglia di futuro.

Stefano Mastrovincenzo



I commensali del Papa

LA CHIESA E' VICINA AL MONDO DEL LAVORO

## LO PORTÒ A UNA LOCANDA E SI PRESE CURA DI LUI (Lc. 10,34)

"La Chiesa è con voi, vicina al mondo del lavoro, non dimenticatelo mai". Così Benedetto XVI ha salutato i cassintegrati e i precari che hanno pranzato insieme a lui, ai cardinali e ai vescovi presenti al Congresso Eucaristico, alcuni poveri assistiti dalla Caritas e due detenuti nel Centro pastorale di Colle Ameno ad Ancona. Nel giorno in cui ha parlato di lavoro ed eucaristia nel porto dorico, il pontefice ha incontrato, tra gli altri, i delegati sindacali delle aziende più rappresentative della crisi che ha colpito la provin-

ce di Ancona: sette delegati della RSU di Fincantieri, tre dell'Antonio Merloni, vertenza simbolo, in amministrazione controllata da due anni e con 2.300 posti di lavoro a rischio ed un rappresentante a testa delle altre aziende, quali la Bunge, l'Accenture, la Upper e il Mercatone Zeta, per un totale di 16 persone, insieme alle due precarie rispettivamente della scuola e del pubblico impiego. "L'incontro dei lavoratori in cassa integrazione e precari, con il Santo Padre, rappresenta sicuramente un bel segno dell'attenzione privilegiata che il Papa e la Chiesa hanno

nei confronti delle persone più in difficoltà e degli ultimi, per ridare speranza e nuove prospettive".

ha commentato, con soddisfazione Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl nazionale. Gli "invitati" si sono seduti ai tavoli insieme ai vescovi, davanti alla tavola dove si trovavano il Papa, i cardinali e l'arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Edoardo Menichelli, che ha voluto fortemente questo incontro. Antipasto all'italiana, tagliolini alla chitarra al ragù di coniglio, faraona al timo e limone con patate arrosto, due torte a base di mandorle, una con lo stemma papale l'altra con il simbolo del CEN, offerte da una nota pasticceria anconetana: è il menù marchigiano offerto agli ospiti del Santo Padre, tutto all'insegna della sobrietà ed essenzialità, in coerenza con il tempo che stiamo vivendo. Il card. Bagnasco, in particolare ha voluto incontrare ognuno di loro per conoscere le loro storie. "Sono soddisfatto e contento" - afferma Pasquale Palmisano, delegato Fim Cisl Fincantieri - "sia delle parole del Papa sia dello scambio con il card. Bagnasco. Tutto il Congresso Eucaristico ha dato

grande attenzione ai temi del lavoro, come speravamo." Una forte emozione traspare dagli occhi e dalle parole di Nunzio Molaro, anche lui delegato della Fim Cisl in Fincantieri, quando racconta la speranza che l'incontro ravvicinato con il Santo Padre gli ha regalato. «Non sono andata al pranzo come Claudia - racconta Claudia Mattioli delegata Fim Cisl della A.Merloni - ma in rappresentanza di tanti lavoratori in difficoltà. Ho lasciato in dono, al Santo Padre, un paio di guanti simbolo della nostra forza lavoro ed il cappello che mi contraddistingue come sindacato, per avere la forza come organizzazione di continuare a lottare - continua Claudia Mattioli, delegata Fim-Cisl dell'A. Merloni a

nome di tutti i rappresentanti della Cisl - portiamo a casa il grande regalo di essere stati accolti dal Papa e la speranza che questo sia da esempio per le Istituzioni e ci aiuti a ritrovare il lavoro perduto". Un gesto di generosità, ha poi caratterizzato il gruppo degli invitati, quando hanno rinunciato ad una medaglia ricordo, personale, per devolverla in beneficenza a favore dei poveri. Sicuramente una giornata indimenticabile, che rimarrà indelebile nei cuori di Luisa, Cristina, Claudia, Gianluca, Nunzio, Pino, Pasquale e di tutti gli altri che oggi si sentono meno soli e hanno un po' di speranza in più, anche grazie al "dolce abbraccio" di Benedetto XVI e di tutta la Chiesa.

Cinzia Castignani

### Monsignor Conti in Osimo

il programma osimano della giornata dedicata al lavoro e alla festa si è concluso con la celebrazione eucaristica, tenutasi in Duomo, presieduta da monsignor Luigi Conti, presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana.

La sua attenzione si è soffermata sul significato della festa, intesa come momento di vera comunione in Dio, che si traduce in un rinnovamento delle relazioni con i fratelli. Dio è sempre in mezzo a noi per far festa - ha continuato mons. Conti - come anche risulta nel vangelo, dove Gesù cammina tra la gente per fare festa: "il Regno dei cieli è simile ad un Re che organizza una festa"!

Al termine dell'omelia, l'Arcivescovo ha augurato a tutti i presenti un buon cammino di gioia, nel riscoprire il "lievito" di vita, residente in tutti noi. A. G.





**BENEDETTO XVI INCONTRA I FIDANZATI IN PIAZZA DEL PAPA***Bruciare le tappe è bruciare l'amore*

C'era un clima particolare domenica pomeriggio, ultimo giorno del Congresso Eucaristico, per il centro di Ancona. Tantissimi i giovani e ancora di più le coppie che si spostavano dal sagrato di San Ciriaco a piazza del Plebiscito per seguire il percorso di Benedetto XVI, impegnato prima nell'incontro con gli sposi e i sacerdoti in cattedrale, poi con i fidanzati all'aperto. Saranno stati complici la giornata di sole e le strade chiuse al traffico, o l'emozione per una visita tanto importante, tant'è che nel centro storico si respirava la serenità della città in festa e l'armonia di una comunità che s'incontra.

A San Ciriaco il Papa è arrivato puntualissimo, subito dopo l'entrata in cattedrale delle ultime coppie di sposi: molte con decenni di matrimonio alle spalle, altrettante giovanissime e con carrozzone e passeggini al seguito, spesso accompagnati dai propri parroci. Nonostante il sole, fuori della cattedrale un numeroso gruppo di persone è voluto rimanere ad attendere il Pontefice: "E' valsa la pena aspettare un po' di più per vedere il Papa - racconta Margherita, giovane fidanzata di Ancona -". Anche se era molto caldo, la folla si era già spostata a piazza del Plebiscito, quindi noi che siamo rimasti abbiamo potuto vedere da vicinissimo l'arrivo della papamobile. Benedetto XVI

**Due fidanzati si rivolgono al Papa**

è sceso con l'arcivescovo Edoardo e ci ha salutati. Non so perché, ma ha suscitato in me una gran tenerezza vederlo sorridente allargare le braccia verso di noi e poi salire le scale del sagrato aiutato da due persone. Ho subito pensato che deve essere difficile a volte portare il 'peso' della Chiesa intera".

L'ultimo incontro del Congresso Eucaristico è stato dedicato ai fidanzati. Piazza del Plebiscito, dalla scalinata al palco allestito per l'occasione, era gremita di persone che hanno aspettato Benedetto XVI ascoltando testimonianze di giovani coppie, meditando con l'aiuto di letture e canti sul tema dell'amore. Introducendo Sua Santità, l'arcivescovo Edoardo spiega come l'eucaristia sia imprescindibile per i fidan-

zati, perché modello dell'amore sponsale. Un amore messo oggi a dura prova dai dubbi e le incertezze che maturano nei giovani di fronte alla precarietà economica, alla mancanza di modelli familiari forti, allo scarso sostegno da parte

della società. Dopo Menichelli, una coppia di giovani fidanzati, che saranno sposi tra appena venti giorni, saluta il Papa con la voce letteralmente rotta dall'emozione, a testimonianza dell'autenticità delle loro parole: "la nostra è una storia normale, questo nostro progetto di famiglia nasce dal cuore di Dio e noi lo abbiamo scoperto - ci siamo scoperti - giorno dopo giorno, come lo svelarsi di un mistero", raccontano sul palco al Santo Padre. Le parole con cui esordisce sono rimaste scolpite nella mente dei presenti: "Lascio l'eredità di questo Congresso Eucaristico, di questo evento di grazia, alle vostre giovani vite. Non abbiate paura, siate coraggiosi nelle sfide della vita, certi di essere amati e custoditi dall'amore di Dio. Dio è buono, fedele come lo è il vostro amore: nulla potrà separarvi dall'amore di Dio" (San Paolo ai Romani, 8, 39). Un gesto

significativo quello di affidare il seguito di questo Congresso ai fidanzati, oggi più che mai in balia dell'incertezza, in bilico sul ponte che collega due categorie in seria difficoltà: i giovani e le famiglie. Avrebbe potuto dire tanto, il Santo Padre, su questo. Eppure ha scelto, a ragione, di parlare al cuore delle persone, ricordando l'essenziale: "indissolubilità, gratuità, apertura alla vita sono le basi della famiglia, vero bene comune". Tre parole apparentemente banali, ma che per chi vive quotidianamente la coppia significano tutto. Benedetto XVI ha spronato questi giovani a scelte mature e irrevocabili ("voi scegliete il 'per sempre': l'indissolubilità è un dono che dovete chiedere e scegliere"), senza mettersi alla prova per paura di fallire ("la convivenza non è sempre garanzia per il futuro, bruciare le tappe è bruciare l'amore"). L'entusiasmo di questi fidanzati, insieme con i neosposi, gli animatori della pastorale familiare, i giovani del cammino neocatecumenale, è scoppiato al momento di salutare il Papa con cori e applausi che lo hanno accompagnato fino alla partenza. Di fronte a tanta gente e a tanta passione, viene da chiedersi dov'è l'indifferenza e il cinismo di chi parla di fine della famiglia. In realtà da oggi la scommessa è fuori dalla piazza: portare l'eucaristia nella quotidianità della vita nostra e degli altri.

Anna Bertini

**Folla in piazza del Plebiscito****IL SANTO PADRE INCONTRA GLI SPOSI E I SACERDOTI****Segno della benevolenza e della tenerezza di Gesù**

Proveniente da Colle Ameno il Santo Padre ha attraversato la città salutato da due ali di folla che si infittiva sempre di più mano a mano ci si avvicinava al Duomo. Prima di entrare Benedetto XVI non ha voluto deludere la gente che lo ha atteso sul piazzale e girandosi li ha salutati paternamente.

Dopo il bacio del Crocifisso tenuto in mano dal rettore della Cattedrale Mons. Ermano Carnevali, il Santo Padre ha attraversato la navata centrale e si è più volte fermato ad accarezzare bambini ed a parlare con i genitori, molti anche i sacerdoti che ha salutato. In particolare si è fermato davanti a don Candido Petraccini ed ha salutato con affetto don Mario Serafini.

"Beatissimo Padre, - ha esordito l'Arcivescovo Edoardo - questa mattina, sulle rive del nostro mare, abbiamo avuto la gioia e la grazia di celebrare la Santa Eucaristia insieme con Lei e la memoria è andata alle rive di un altro mare dove Gesù Maestro ha spezzato e moltiplicato il pane per le folle e ha svelato il mistero del suo dono d'amore. Una memoria che vogliamo si incida nei percorsi della nostra vita quotidiana per darle senso e nuova speranza.

Siamo saliti sul "monte", in questo luogo che custodisce la nostra storia cristiana. Siamo nella chiesa cattedrale, dove da secoli, i figli di questa Chiesa, vengono a pregare Maria, davanti alla sua icona, invocandola come "Regina di tutti i santi"; ed Essa, per tutti, è "La Madonna del Domo",

la Madre, alla quale si affidano le "gioie e speranze" dei giorni umani. A lei, stella luminosa del mattino, abbiamo anche affidato il Congresso Eucaristico che sta per concludersi. Eccoci qui, Padre Santo, sacerdoti e sposi insieme. E' la bellezza dell'unità e della complementarietà dei sacramenti dell'ordine e del matrimonio. Due ministeri che sostengono l'arco nuziale della vita della Chiesa. Ambedue a servizio della comunione, fondata sul battesimo e sull'Eucaristia; questi due sacramenti si richiamano l'un l'altro e con modalità diverse esprimono il medesimo amore esclusivo e fecondo.

Non ci nascondiamo le difficoltà e le fatiche che indeboliscono la totalità del dono sia dell'uno come dell'altro stato di vita. A volte le nostre comunità subiscono la contaminazione di misure mediocri nella costruzione di relazioni vitali e feconde e sopportano anche ferite che offendono la dignità delle persone alle

quali dovrebbe andare il nostro servizio; più spesso ci si ritrova nell'incapacità di vincere la tentazione di accontentarsi del livello minimo nella vita di comunione all'interno della Chiesa. Per

Dopo la lettura del brano del Vangelo di Marco che parlava della figlia di Giàiro il Santo Padre ha parlato agli sposi ed ai sacerdoti con paterna pacatezza e accuratezza. "Vorrei soffer-

fica responsabilità. La famiglia è ricchezza per gli sposi, bene insostituibile per i figli, fondamento indispensabile della società, comunità vitale per il cammino della Chiesa. Poi rivolto ai sacerdoti ha affermato: "Cari sacerdoti, per il dono che avete ricevuto nell'Ordinazione, siete chiamati a servire come Pastori la comunità ecclesiale, che è "famiglia di famiglie", e quindi ad amare ciascuno con cuore paterno, con autentico distacco da voi stessi, con dedizione piena, continua e fedele: voi siete segno vivo che rimanda a Cristo Gesù, l'unico Buon Pastore". Ed agli sposi ha detto: "Cari sposi, il vostro Matrimonio si radica nella fede che "Dio è amore" (1Gv 4,8) e che seguire Cristo significa "rimanere nell'amore" (cfr Gv 15,9-10). La vostra unione - come insegna san Paolo - è segno sacramentale dell'amore di Cristo per la Chiesa (cfr Ef 5,32), amore che culmina nella Croce e che è "significato e attuato nell'Eucaristia" (Esort. ap. *Sacramentum caritatis*, 29)".

Poi si è rivolto sia ai sacerdoti che agli sposi: "Cari sacerdoti e cari sposi, sappiate trovare sempre nella santa Messa la forza per vivere l'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa, nel perdono, nel dono di sé stessi e nella gratitudine".

"Cari amici, vi affido tutti alla protezione di Maria, - ha concluso il Santo Padre - venerata in questa Cattedrale con il titolo di "Regina di tutti i Santi". La tradizione ne lega l'immagine all'ex voto di un marinaio, in ringraziamento per la salvezza del figlio, uscito indenne da una tempesta di mare. Lo sguardo materno

**Il Santo Padre saluta don Mario Serafini**

questo crediamo che l'unità tra presbiteri e sposi possa costituire la spinta ad una rinnovata comunione nella Chiesa, nella reciproca testimonianza a vivere con fedeltà la propria vocazione".

marmi brevemente - ha affermato il Papa - sulla necessità di ricondurre Ordine sacro e Matrimonio all'unica sorgente eucaristica. Entrambi questi stati di vita hanno, infatti, nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità, per l'edificazione del Popolo di Dio (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1534). Questa prospettiva consente anzitutto di superare una visione riduttiva della famiglia, che la considera come mera destinataria dell'azione pastorale. È vero che, in questa stagione difficile, essa necessita di particolari attenzioni. Non per questo, però, ne va sminuita l'identità e mortificata la speci-

**Benedetto XVI davanti a s. Ciriaco**



A LORETO UNA DUE GIORNI DI INCONTRI E SEMINARI SU SOVRAFFOLLAMENTO ED EMERGENZA CARCERARIA

## Convegno nazionale per dar voce ai diritti dei detenuti in Italia

Nei giorni 7 ed 8 settembre, in stretta correlazione con il Congresso Eucaristico, Loreto si è trovata al centro della discussione nazionale concernente lo stato delle carceri italiane. Il Garante dei diritti dei detenuti Italo Tanoni, Ombudsman delle Marche, ha organizzato una due giorni di intenso lavoro per affrontare da diverse angolazioni 'l'emergenza assillante', usando le parole del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, di un sistema carcerario ormai al collasso. Si tratta di una realtà particolarmente pesante nel nostro territorio regionale: le condizioni dei detenuti marchigiani sono tra le più difficili in Italia. Il sovraffollamento e la carenza di personale sono gli elementi che destano particolare allarme in quanto 'ledono il diritto costituzionale alla riabilitazione a al reinserimento', afferma Tanoni: in alcuni penitenziari, come Montacuto, che presenta la situazione peggiore, ci sono celle da una persona o due che 'ospitano', per usare un eufemismo, fino a quattro detenuti, costretti a dormire in letti a castello impilati l'uno sull'altro fino a sfiorare il soffitto. Quanto agli agenti di polizia penitenziaria, ne mancano 194 rispetto all'organico

previsto nelle Marche, con gravi disagi per gli agenti stessi e per i detenuti. La carenza di derrate alimentari, di prodotti per le pulizie e persino di carta igienica completa un quadro di assoluta drammaticità, che non può lasciarci indifferenti.

L'analisi di questa situazione esplosiva è stata elaborata affrontando distintamente, nelle due giornate, i temi della funzione indispensabile del volontariato, in massima parte cattolico, e della ridefinizione del ruolo e delle funzioni del Garante dei detenuti.

Nella seconda giornata di lavori si è tenuto il primo seminario nazionale dei garanti dei diritti dei detenuti. Si è trattato di un appuntamento importante per delineare i contorni legislativi della figura del garante, in un confronto comparativo tra le normative regionali in essere nei diversi contesti del territorio italiano dove è stata nominata l'autorità di garanzia.

Se, infatti, è necessaria una modifica del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale ad opera del Legislatore Nazionale in direzione di una depenalizzazione dei reati minori e dell'utilizzo di misure alternative al carcere per ridurre la carcerazione inutile e rendere davvero eccezio-

nale l'uso della custodia cautelare, ciascuna regione ha la facoltà di agire, come afferma il Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche Vitoriano Solazzi, allo scopo di 'rivedere la legge regionale sul ruolo del garante dei detenuti per migliorare, nei limiti delle nostre competenze, le condi-



Da sx: p. S. Vita, V. Solazzi, I. Tanoni, P. Nicoletti

zioni dei reclusi e degli agenti di custodia'.

Il nostro Consiglio Regionale si è attivato in questo senso sin dall'autunno scorso, in seguito ad una mozione presentata dalla Consigliera Regionale Rosalba Ortenzi, che citando Churchill ricorda che 'la civiltà di un Paese si misura anche dallo stato delle sue carceri.'

A corollario del Convegno si è inteso richiamare l'atten-

zione dell'opinione pubblica e, soprattutto, del Ministero della Giustizia e del Governo su questi temi delicatissimi, perché venga ripristinato nelle carceri italiane il rispetto della dignità umana. Nella prima giornata, durante l'incontro nazionale delle associazioni di volontariato che operano

realmente indignata su questi temi. Il detenuto, pur nella sua fragilità, non viene facilmente percepito come soggetto portatore di diritti, trattandosi di persona che deve scontare una pena. Lo stesso mondo del volontariato, risorsa indispensabile da rilanciare e vivificare quale strada maestra per l'umanizzazione del carcere, sta subendo una flessione in alcune sue componenti: esistono realtà detentive, come a Camerino, dove non esistono associazioni di volontariato, fatta eccezione per la Caritas diocesana. L'impegno dei volontari si scontra troppo spesso con ostacoli di ogni genere, quali barriere burocratiche e problemi irrisolti legati al mancato rispetto degli standard minimi, che si aggiungono alla descritta 'distrazione' dell'opinione pubblica e dei mass media. Inevitabile riallacciarsi all'ambito fragilità del CEN, dove lo stretto collegamento con il Congresso Eucaristico è sottolineato dalle parole tratte dall'omelia di Benedetto XVI: 'Una spiritualità eucaristica ci aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza e aiuto'.

M. P. F.

CAMPAGNA PER CITTADINANZA E VOTO "L'ITALIA SONO ANCH'IO"

## In Italia 5 milioni sono i cittadini stranieri regolari

Ci mette alle corde e ci spiazzava, affermando una realtà ancora per molti scomoda e ingombrante: "L'Italia sono anch'io". E' questo lo slogan della campagna per riformare la legge sulla cittadinanza e per riconoscere il diritto di voto ai circa 5 milioni di immigrati presenti in Italia attraverso due leggi di iniziativa popolare depositate lo scorso 2 settembre in Cassazione, rendendo operativa la fase di raccolta delle 50.000 firme necessarie. Questa iniziativa, promossa a livello nazionale da un cartello di 18 associazioni sociali e sindacali, cattoliche e laiche, tra le quali la Caritas, le Acli, l'Arci, la Cgil e l'Ugl, è stata presentata in una conferenza stampa tenutasi il 15 settembre presso la Sala Conferenze del Centro Caritas "Giovanni Paolo II" di via Podesti ad Ancona. Ha introdotto l'argomento don Flavio Ricci, Direttore della Caritas diocesana di Ancona-Osimo, che ha brevemente ricordato quanto la Caritas sia da sempre attivamente coinvolta nel problema della cittadinanza, ad esempio con il suo servizio storico della scuola di italiano, o attraverso i volontari nel carcere di Montacuto che aiutano i migranti a conoscere i loro diritti in carcere; e soprattutto il CDA (Centro d'Ascolto), che da molti anni costituisce un cruciale punto di contatto con gli immigrati attraverso soprattutto la vicin-

anza e l'ascolto.

Marco Moroni, presidente regionale ACLI Marche, ha sottolineato come il 150° anniversario dell'unità d'Italia sia stata un'ottima occasione per lanciare questa campagna, in una fase storica del nostro Paese in cui crescono le disuguaglianze non solo d'ordine economico, ma anche sociale. Va perciò rilanciato il tema dell'uguaglianza dei cittadini richiamato dall'art.3 della Costituzione Italiana. E se qualcuno può chiedersi il perché di una iniziativa di questo tipo in un momento di crisi come quello attuale, Moroni ha ricordato con fermezza che da questa crisi si esce solo se si salvaguarda e si migliora la coesione sociale.

Per Antonio Russo, responsabile dell'Area Immigrazione della Presidenza Nazionale ACLI e referente nazionale ACLI per la campagna, occorre fare un percorso soprattutto culturale, ammettendo che nel nostro Paese la storia dell'immigrazione è stata raccontata male, attraverso i pregiudizi strumentali di una certa politica. L'Italia è un Paese profondamente cambiato, nell'ultimo ventennio: 5 milioni sono i cittadini stranieri regolari, 5-600.000 quelli irregolari, un milione i bambini e i minorenni di cui quasi 600.000 nati in Italia. Nel nostro Paese gli immigrati producono (11,1% del PIL) e fanno impresa meglio degli italiani; quasi il 9% dei nati nelle Marche è

costituito da bambini stranieri. Gli stranieri che lavorano pagano le tasse, che vanno a contribuire a quel sistema di welfare che anche gli italiani utilizzano. Perciò è necessario che il Paese si doti di un sistema legislativo adeguato a quello che non è più un fenomeno, ma una realtà strutturata nella società. L'Italia è ormai un Paese multietnico e multiculturale, che non può più basarsi su quei pregiudizi cavalcanti da qualche forza politica per guadagnare voti alle elezioni, che vedono gli stranieri come lo spauracchio che toglie lavoro e ricchezza agli italiani.

Questa campagna deve giocare anche sul versante della civiltà: vive in Italia un milione di bambini e ragazzi, italiani a tutti gli effetti, che conoscono solo la lingua italiana, che frequentano le scuole italiane, hanno amici italiani, ma vengono esclusi dalla cittadinanza: e non può dirsi civile un Paese che esclude. La L.91 sulla cittadinanza, attualmente in vigore, è retta dal principio dello ius sanguinis (si diventa cittadini per diritto di sangue). Per gli stranieri, si ha la cittadinanza o dopo 10 anni ininterrotti di permanenza nel nostro Paese, o al compimento del 18° anno di età per i ragazzi, qualora riescano a dimostrare che hanno vissuto nel nostro Paese per 18 anni ininterrottamente. Questa normativa è ingiusta e superata dalla storia. Con la nuova pro-

posta di legge si chiede che i bambini stranieri che nascono in Italia siano italiani, laddove almeno uno dei genitori sia in Italia da almeno un anno; e che i bambini che sono arrivati nel nostro Paese entro il 10° anno di età, debbano poter chiedere e ottenere di essere cittadini italiani. Inoltre viene chiesto che il tempo stabilito per gli adulti per diventare cittadini italiani, che è attualmente di 10 anni di residenza permanente, sia ridotto a 5 anni.

La seconda proposta di legge di iniziativa popolare riguarda il diritto di voto alle amministrative. Questo principio, sancito più volte nella normativa delle leggi europee, è anche contenuto nella Convenzione di Strasburgo del 1992, che l'Italia, come spesso accade, ha recepito solo in parte, cioè non ha recepito la parte della convenzione dove veniva

chiesto a tutti i Paesi europei di riconoscere il diritto di voto alle elezioni amministrative per i cittadini stranieri residenti da 5 anni su quel territorio. Antonio Russo ha concluso il suo intervento ribadendo che è incomprensibile, antistorico ed antieconomico immaginare che i cittadini stranieri nel nostro Paese non ci siano, e che con questa campagna stiamo dando una mano all'Italia del futuro. Il 1° Ottobre è stato scelto per il lancio definitivo della campagna nelle piazze italiane, dove si comincerà a raccogliere le firme per queste due proposte così importanti per una riforma "a somme positive" che eviti di far crescere un'immigrazione rancorosa.

Alla fine della presentazione delle due proposte di legge, sono intervenuti rappresentanti di CGIL, CISL, ARCI e della stampa.

C. A.





## CAMPO INTERPARROCCHIALE: UN'ESPERIENZA TUTTA DA VIVERE!

**C**ingoli, settimana dal 7 al 13 Agosto: i gruppi giovanili, insieme ai rispettivi animatori, delle parrocchie S. Maria di Loreto al Pozzetto (Ancona), S. Andrea Apostolo (Castelferretti), S. Maria a Nazareth (Agugliano), S. Antonio Martire (Polverigi), sotto la guida spirituale di due padri Saveriani, per la prima volta partecipano ad un campo interparrocchiale.

Parlare di "campo" è come sfiorare di nuovo con le dita le persone, gli incontri e le emozioni che per una settimana sono stati al centro di tutto, portando dietro il calore di quei ricordi che odorano di vita vera. Parlare di "campo" è difficile, soprattutto se ci si rivolge a chi ancora non ha avuto l'occasione di viverne uno; soprattutto se i protagonisti sono stati cinquanta ragazzi e una decina di animatori provenienti da quattro parrocchie diverse. L'esperienza interparrocchiale è stata un dono per tutti, ragazzi e animatori, perché ci ha regalato quel "sentirci Chiesa insieme" che solo un campo è capace di dare. Tuttavia la più potente testimonianza è stata, per noi animatori, l'aver avuto davanti così tanti adolescenti

di 13, 14 e 15 anni che non chiedevano altro se non di vivere un'esperienza forte, così tanto da lasciar dentro un segno profondo. Ragazzi che si mettono in gioco, tanto nelle attività riflessive quanto in quelle ludiche, nei momenti di preghiera e nei servizi quotidiani; ragazzi che chiedono attenzioni, affetto, ascolto soprattutto, e che con fatica cercano un Dio che a volte sembra loro un po' troppo distante. Eppure in quella settimana di Agosto, grazie soprattutto ai nostri due Padri Saveriani, Enzo ed Alberto, quel Dio tanto lontano è diventato un compagno di cammino, un appuntamento fisso nell'Eucarestia quotidiana e un punto di riferimento cui rivolgersi quando se ne sentiva il bisogno. Da animatori abbiamo vissuto l'esperienza potente di una Chiesa fatta di giovani, quegli stessi che spesso fanno troppa confusione, che danno fastidio con il loro atteggiamento a volte provocatorio, e che al tempo stesso traboccano di vita, di entusiasmo e di voglia di "buttarsi". Ragazzi che sono fiumi in piena, che sono il presente e saranno il futuro di una Chiesa che cresce e si rinnova alla luce di Cristo.



I ragazzi alla s. Messa

## GIORNATA DELL'AMBIENTE E DELLA SALVAGUARDIA DEL CREATO

**L'**ultima domenica del mese di ottobre, 23 ottobre, alla Mole Vanvitelliana, di Ancona, Enti ed Organismi di cultura ed ispirazione ideale differenti proporranno, tutti assieme, ciascuno con la propria specificità ed identità, una riflessione sull'Ambiente e la Salvaguardia del Creato.

Sulla scia della Giornata per la Salvaguardia del creato proposta dalla CEI, la Commissione diocesana per l'Ecumenismo ed il Dialogo e la Caritas Diocesana hanno lanciato l'idea di coinvolgere Enti pubblici ed organismi laici ed ecclesiali del territorio, in una giornata di comune impegno e testimonianza sui temi dell'ambiente [Si vuole sottolineare in particolare, la necessità di "promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro ed al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica

dell'economia e all'uso saggio delle tecnologie" (Educare alla vita buona del Vangelo, n° 50)]. All'interno della Mole Vanvitelliana, nel pomeriggio dalle ore 16 alle 22, si realizzeranno aree espositive, spazi tematici e laboratori gestiti autonomamente dai singoli organismi proponenti. Uno Spazio di approfondimento/ tavola rotonda sul tema dell'accoglienza dei rifugiati ambientali e su bilanci di giustizia sarà il momento unificante.

Chiuderà la serata un buffet "equo-solidale" con la partecipazione di un gruppo musicale. Hanno aderito all'iniziativa, (alla data del 15 settembre), i seguenti Enti ed Organismi: Regione Marche - Comune di Ancona - Diocesi d'Ancona (Caritas ed Commissione diocesana per l'Ecumenismo ed il dialogo) - Alcune Chiese Cristiane - AGESCI - Cantieri di Pace - CVM - Legambiente/Il Pungitopo - REES - Salesiani - WWF.

D. F. R.

LA VOCE DEGLI ITALIANI - LONDRA

## LA FAVOLA DEL PIFFERAIO

**L**a comunità italiana a Londra, nella nostra parrocchia di Brixton Road, canta a vele spiegate. All'organo, un giovane missionario, un compositore pieno di entusiasmo e dinamismo musicale. Venuto dal profondo Sud, da una città di mare e di vento come Otranto, le sue radici sono poi cresciute a Roma, in Brasile e nella città internazionale di Ginevra, come missionario per gli emigranti. Molte comunità parrocchiali in patria cantano i suoi canti dal sapore tra il classico e il melodico: il suo segreto è interpretare l'anima di un popolo.

Dopo la messa italiana segue quella in portoghese: una nutrita comunità riempie, allora, completamente la chiesa e si cambia registro, timbro e lingua. L'entusiasmo, però, resta il medesimo. Francesco Buttazzo, il giovane missionario, accompagna, allora, alla chitarra il loro canto tradizionale mescolato alle arie dell'Atlantico, che ritrovano con lui una forza e una splendore rinnovati. Alle cinque del pomeriggio è uno tsunami di filippini che invadono la nostra Chiesa degli italiani. Alla pianola musicale è sempre il nostro giovane pugliese, che sa adattarsi alle melodie lontane di un'altra cultura dai ritmi lunghi e cadenzati di un altro oceano, l'Indiano. Ancora una volta il suo apporto musicale illumina una

tradizione antica di migranti. Una riflessione viene spontanea. Si ammira la capacità di entrare e di sollevare dal basso una cultura musicale, di innervare una tradizione differente, esaltandola con tutte le proprie energie.

Qualità di adattamento e genialità popolare sono come riprese in mano e proposte con potenza: un'arte rara. In fondo, è l'arte di farsi uno di loro, di diventare qualcuno per loro. Ritrovi, così, un soffio possente di vita degno di un leader. Dal campo musicale si potrà, poi, spaziare in qualsiasi altro campo... Esiste, è vero, un altro stile, un altro dinamismo. Lo si coglie, paradossalmente, proprio sul sagrato della nostra chiesa, ascoltando i nostri emigranti. Avverti che questi italiani - da tanti anni in terra inglese da sentirsi veramente a loro agio - seguono le sorti della nostra patria con vera passione. Nel suo duplice senso. Si fanno interrogativi sulla "musica" che viene eseguita nella nostra società italiana.

Di fronte a un leader che interpreta ed esalta l'anima di un popolo come il nostro compositore, sembra invece di assistere da noi in patria al caso contrario. Pare non si accompagni la musica intessuta da una tradizione, dai valori di una comunità, dalle conquiste e la dignità di un popolo, ma all'inverso, si impone un proprio

motivo. Sembra di sentire la melodia effimera di chi si rinchiude nel proprio mondo, che ripete il leitmotif dell'ognuno-per-sè o "dà il la" nel seguire i propri interessi... Non si incoraggiano le energie migliori, le potenzialità di un popolo, le sue forze giovani, le straordinarie capacità, il senso di solidarietà di una comunità intera. Ma si istigano spesso le forze oscure: il senso di divisione, la forza della contrapposizione, la marginalizzazione dell'altro. E tutto finisce per impoverirci dei nostri valori oltre che delle nostre economie.

Così, tra una chiacchiera e l'altra sul nostro sagrato, senti perfino ricordare da qualcuno la favola del pifferaio magico. Quella famosa favola tedesca, in cui l'incanto della musica di un flauto finì per portare tutti i topi del villaggio ad annegare nel fiume vicino. "Ma dove sono i leader che sanno far rivivere i sentimenti migliori della nostra terra - senti, allora, qualcuno interrogarsi - il senso forte di comunità, la fiducia nell'avvenire, il dinamismo e il coraggio senza limiti di noi migranti in un'esperienza di emigrazione che ci ha scossi, travolti e trasformati?" Interrogativo che in una luminosa domenica di settembre rimane sospeso nell'aria, assieme alle nostre speranze.

## LA FESTA DI S. GIUSEPPE DA COPERTINO A OSIMO IL PATRONO DEGLI STUDENTI

**L'**Arcivescovo Edoardo Menichelli, presiedendo la celebrazione, nella solennità della festa di S. Giuseppe da Copertino, ad Osimo, in una Basilica gremita, ha auspicato che questa fosse la giornata della spirituale letizia e della saggezza. Difatti, è giusto che ci alleghiamo dei benefici della presenza di un santo patrono nella nostra città, ma è anche utile e necessario che ne traiamo ispirazione per la personale condotta di vita. In vista del Congresso eucaristico appena felicemente concluso, di cui è bene che raccogliamo i frutti, l'Arcivescovo ha messo in relazione il santo con l'Eucarestia, che egli denominava familiarmente "o pecoriello", di cui "era tutto impastato" e per cui si rattristava molto se non poteva riceverlo. Proprio pascendosi del "pane degli angeli", che trasforma e vivifica un uomo, all'apparenza, semplice e rozzo (che aveva difficoltà con lo studio, per questo è considerato il protettore degli studenti), imbrano (tanto che, per i guai che aveva combinato, essendo sempre assorto nella contemplazione celeste, dalla prima esperienza religiosa era stato estromesso), provato duramente dalla sofferenza (scampato miracolosamente, per intercessione della Madonna della Grottella, da una malattia mortale), dalla persecuzione (essendo un reli-

gioso così "appariscante" per le frequenti estasi e lievitazioni, fu soggetto all'Inquisizione e trasferito da un convento all'altro). Alla scuola del mistero eucaristico "il santo dei voli" apprese la perfetta conformazione a Cristo povero, casto e obbediente, coltivando le virtù cristiane della carità, dell'umiltà e della francescana perfetta letizia, pur in mezzo a tante avversità e tribolazioni, ciò che infallibilmente schiude le porte dei Cieli. Trasponendo la celebrazione eucaristica sul piano concreto attuale, Mons. Menichelli si è interrogato su come mai si celebri spesso l'Eucarestia, ci si nutra molto del corpo di Cristo, eppure "la Chiesa sia infastidita da comportamenti di suoi membri 'non degni', come

affermava S. Paolo." L'Eucarestia - ha proseguito - dev'essere il fondamento di una vita donata a Dio, della passione di due sposi (perché non sia "un gustoso piacere temporaneo"), dell'attenzione ai più poveri: "Nessuno si cibi impunemente del corpo di Cristo senza farsi carico delle sofferenze del prossimo. Quello eucaristico dev'essere un convito condiviso. La crisi di questo tempo ci educa alla sobrietà: gli sprechi, specie in certi matrimoni, sono peccaminosi. Non c'è manovra che tenga, ci salverà la cultura della vita parca di contro al consumismo, della solidarietà rispetto all'egoismo. Dobbiamo abituarci al piatto sobrio e condiviso."

Flavia Buldrini



L'Arcivescovo nella s. Messa di inizio anno scolastico



## REALTÀ LETTA COME TENEREZZA DI DIO PICCOLO PRINCIPE E ARIANUOVA

Io non sono un'educatrice, non sono la mamma di bimbi che frequentano il nido "Il piccolo principe", non sono la mamma di ragazzi disabili. Io sono un'amica di Anna e Claudio, le persone che hanno dato vita alle iniziative di cui avete sentito, sono un'ingegnere, sono una mamma di due bimbe e quello che mi interessa raccontare oggi è cosa, di questa esperienza, è interessante per me, cosa può essere interessante per tutti, cosa intercetta di me l'incontro con queste persone.

Io e altri amici siamo stati invitati da Anna ad aiutarli, un sabato pomeriggio al mese, a stare con i ragazzi di Arianuova, ragazzi disabili, ragazzi in cui è evidente il limite. A me colpisce molto il vedere come gli adulti che lavorano nelle realtà del Piccolo principe e di Arianuova abbiano fatto un gran lavoro personale sul riconoscimento e l'affermazione che la realtà. E' la presenza di Cristo.

Tutto oggi sembra essere imputabile al caso (fortuna o sfiga) e tutto sembra non aspetti altro che essere evita-

to o "saltato". Ecco, io di fronte a queste persone ho visto chiaramente che la realtà, tutta la realtà è invece letta come una tenerezza di Dio nei loro confronti. E questo non può lasciarmi indifferente perché è la posizione che desidero per me, che mi rende felice, libera dall'esito, di fronte al collega con cui non vai d'accordo, di fronte al lavoro difficile, faticoso, di fronte ai figli ecc.... Io non so come si fa, vedo però che è possibile, stando attaccati a Cristo, al Papa, a Don Giusani imparare questo, imparare che la felicità non dipende dalla circostanza e che tutto, veramente tutto è per me, perché il Signore l'ha fatto per me.

Un'iniziativa che Anna e Claudio promuovono da anni è il presepio vivente al duomo di Ancona.

Per fare questo coinvolgono tutti, bambini, genitori, amici... Pensate voi che mobilitazione, pensate voi gente che ha bimbi piccoli, che cerca il materiale per mascherarsi da pastore e vestire il figlio da pecorella, pensate voi genitori di ragazzi disabili che si spostano con carrozzine e attrezzature

varie per poter essere lì, ogni anno, a ripercorrere il mistero dell'incarnazione... È proprio vero che la bellezza smuove il mondo e in questa circostanza è proprio evidente.

Bene, l'anno scorso, quando Anna ci ha invitato mi ha chiesto anche di cantare una canzone che avevamo ascoltato insieme, MARY DID YOU KNOW? "Maria, sapevi tu? Sapevi tu che tuo figlio sarebbe stato colui che camminava sulle acque, colui che avrebbe resuscitato i morti, colui che..." e ad un certo punto dice: "sapevi tu che quando baciavi il viso del tuo bambino baciavi il volto di Dio?". Ecco, in quel momento mi sono accorta che tutto quello che facevamo, tutto il lavoro e il percorso fatto, era stato proprio per questo, per acquistare la stessa coscienza della Madonna, la coscienza che la circostanza, ogni circostanza, è il volto di Dio nel mondo. Per questo mi rendo conto che lo stare lì con questi ragazzi è una carità prima di tutto rivolta a me, alla mia umanità. E' una possibilità di essere più me stessa. *Claudia Scalabroni*



## Opportunità di servizio civile nel volontariato

Le associazioni Ambac, Laboratorio Culturale, Associazione Organistica Vallesina e Avis Jesi cercano volontari per tre progetti presentati dal Centro Servizi Volontariato - Avvm.

Il bando scade il 21 ottobre alle 14, le domande devono pervenire al Csv Marche.

Con l'ultimo bando del servizio civile nazionale, in scadenza il 21 ottobre prossimo, si rinnova per i giovani l'opportunità di un'esperienza solidale e formativa nella realizzazione di un progetto sociale o culturale. Nel territorio provinciale, anche le associazioni di volontariato Ambac, Laboratorio Culturale, Organistica Vallesina e Avis Jesi cercano, complessivamente, 6 volontari per tre progetti presentati dal Csv Avvm Marche.

Nello specifico, l'Ambac di Ancona (Associazione marchigiana per il bambino cardiopatico) seleziona due volontari per un progetto di assistenza e animazione per bambini cardiopatici ricoverati in ospedale e di supporto ai loro familiari, le associazioni Laboratorio Culturale onlus di Ancona e Organistica Vallesina di Staffolo cercano, ognuna, un volontario per un progetto di animazione sociale e culturale

legato alla valorizzazione delle risorse storico - artistico - culturali del territorio, l'Avis di Jesi infine, cerca due volontari da impegnare in un progetto di sensibilizzazione, promozione ed educazione finalizzato ad implementare la raccolta di sangue ed emoderivati.

Il testo integrale dei progetti è consultabile su [www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it) da dove è scaricabile anche la domanda di partecipazione.

Il servizio civile è aperto a giovani dai 18 ai 29 anni di età, ha una durata di 12 mesi, è riconosciuto in termini di crediti formativi/tirocinii nell'ambito dell'istruzione superiore, universitaria o della formazione professionale e prevede un compenso mensile di 433,80 euro. I ragazzi e le ragazze interessati devono far pervenire la domanda a mano o per posta (non valgono né il fax né l'e-mail) esclusivamente presso: Centro Servizi Volontariato - Associazione Volontariato Marche, ufficio Servizio Civile, via della Montagnola n.69/a - 60127 Ancona entro e non oltre le ore 14.00 del 21 ottobre 2011 (non fa fede il timbro postale).

Per info: 800 651212 (interno 6) oppure [serviziocivile@csv.marche.it](mailto:serviziocivile@csv.marche.it)

Presenza

"Ogni quindici giorni a casa tua e nella tua chiesa parrocchiale"



VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA  
TESTIMONI DI DIO

SABATO 15 OTTOBRE ORE 21.00  
San Tommaso Apostolo - Offagna (An)



Cassa Rurale ed Artigiana  
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

### CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

### CAMERANO AGENZIA I

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

### CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

### LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

### MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

### OFFAGNA

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

### OSIMO CENTRO

Via C.Colombo, 118

Tel 071 7133102-114

### OSIMO ASPIO

Via A.Volta, 1/A

Tel 071 7108628

### SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

[www.camerano.bcc.it](http://www.camerano.bcc.it)



## IL LIMITE

Don Antonio Sciortino e le lettere di F. C.

Il recentissimo libro del Direttore di Famiglia Cristiana custodisce cinque anni di lettere pubblicate sul settimanale cattolico più letto in Italia. Il volume si intitola, non a caso, "Il limite", con il sottotitolo "Etica e politica nelle lettere di Famiglia Cristiana". Il testo, confrontandosi con i grandi temi sociali, fornisce uno spaccato significativo della realtà italiana di oggi e lascia emergere la richiesta dei lettori, come afferma lo stesso Sciortino, 'di una maggiore etica nella vita privata e in quella pubblica', oltre che di 'una politica [...] a servizio dei cittadini'. Il volume si suddivide in sei capitoli, dedicati rispettivamente: alla crisi economica e alla necessità



di difendere la dignità delle persone; alla richiesta dei lettori di una maggiore coerenza della politica, che non può difendere il Crocifisso brandendolo come uno strumento di offesa nei confronti degli immigrati, perché 'ero straniero e mi avete ospitato'; alla necessità che la politica torni ad occuparsi, finalmente, del bene comune, sospinta dal coraggio di una Chiesa che non può tacere; alla crisi di valori in un Paese diventato violento, che deve saper rinunciare all'odio per ritrovare coesione e risalire la china; alla grave mercificazione in atto ai danni della figura della donna, colpita da forme di sfruttamento che sviscerano la dignità femminile e, più in generale,

della persona umana, rendendo urgente il recupero di una nuova consapevolezza del ruolo femminile - e dell'essere umano - nella società; alla necessità di cambiare rotta, perché 'La misura è colma'. Da ogni pagina affiora prepotentemente la preoccupazione dei lettori per la grave crisi di valori che colpisce l'Italia, assecondata da un tale crollo nella credibilità del livello politico da lasciare attoniti, quasi increduli, i lettori. Ma se Mons. Fischella ci ricorda come 'I comportamenti di chi ha responsabilità istituzionali pubbliche richiedono, più di altri, un impegno cristallino, fuori da ogni compromesso e al di sopra di ogni sospetto', auguriamo ad Antonio Sciortino, ma soprattutto a tutti noi, che davvero questo libro possa essere di buon auspicio per un risveglio delle coscienze, come una sentinella che ha saputo cogliere e 'annunciare le prime luci dell'alba'. M. P. F.

## "FONDO SOCIALE EUROPEO 2007-2013 COSTRUIRE IL FUTURO COMUNICANDO"

Si è svolto martedì 20 settembre a Palazzo Li Madou, presso la sede della Regione, il seminario dal titolo "FSE Marche 2007-2013: costruire il futuro, comunicando". L'assessore al Lavoro, Formazione e Istruzione - Regione Marche, Marco Luchetti e il responsabile dell'Autorità di gestione del FESR e FSE - Regione Marche, Mauro Terzoni, hanno illustrato gli importanti risultati colti dalla Regione Marche attraverso l'utilizzo dei Fondi Sociali Europei, le prospettive, i cambiamenti ma anche le incognite per il futuro in un quadro generale di crisi che cambia gli stessi parametri di riferimento e programmazione ai quali gli FSE erano ispirati. In questo quadro diventa necessario realizzare un piano di comunicazione attento ai cambiamenti, capace di raggiungere ed integrare con tutte le fasce sociali e di coinvolgere l'opinione pubblica. La risposta in questo senso è giunta con la presentazione, a cura di Donatella Consolan-

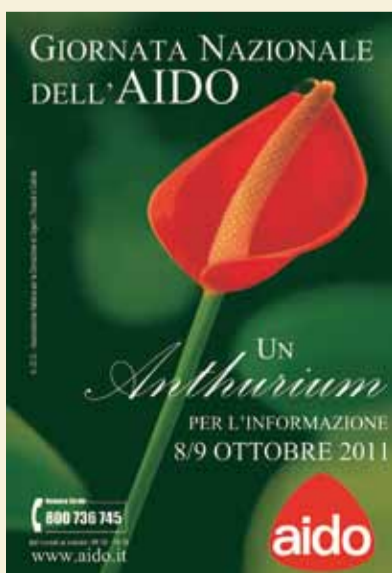
di della società Agorà srl, del Piano di Comunicazione del POF-Programma Operativo Regionale FSE 2007 - 2013 per il prossimo triennio. Il seminario è stato aperto dall'assessore Luchetti che ha individuato la necessità di un coinvolgimento sempre maggiore dell'opinione pubblica attorno all'FSE. "In un quadro critico per il nostro paese dobbiamo utilizzare al meglio gli strumenti a nostra disposizione coinvolgendo ampie fasce di popolazione per incidere sulle dinamiche dell'occupazione ma anche sulla nostra cultura produttiva di servizi e di relazione". L'analisi è proseguita con la presentazione degli obiettivi raggiunti a cura del responsabile dell'autorità di gestione dell'FSE Terzoni che ha illustrato lo stato di attuazione del Programma Operativo FSE. I risultati pongono le Marche tra le regioni virtuose mentre, per il futuro, appaiono sempre più importanti il controllo e la verifica delle realizzazioni, l'integrazione tra programmi, la coerenza dei progetti con le

direttive nazionali, l'opzione dei costi standard, l'ingegnerizzazione finanziaria e il concetto di premialità che permetterà di intercettare maggiori risorse. Tanto quindi il materiale da "tradurre" per raggiungere l'opinione pubblica e quel target di riferimento, giovani, donne, disoccupati, inoccupati, che devono avere coscienza delle opportunità legate all'FSE. "La comunicazione del prossimo triennio - ha dichiarato la Consolandi dell'agenzia Agorà responsabile presentando la nuova immagine e il piano - è stata aggiornata all'attuale scenario ed è volta a far acquisire al destinatario una mentalità europea ed una maggiore consapevolezza delle opportunità. Particolare attenzione sarà naturalmente posta al web informativo FSE della Regione - [www.istruzioneformazioneilavoro.marche.it/](http://www.istruzioneformazioneilavoro.marche.it/) - e ai new media, social network in primis, per incentivare la rete di relazioni tra gli attori del territorio". R.G.

### Sensibili alla donazione di organi

Sabato 8 e Domenica 9 ottobre p.v. si svolgerà la decima giornata nazionale di informazione e autofinanziamento, promossa dall'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule (A.I.D.O.) con l'adesione del Presidente della Repubblica.

I volontari dell'A.I.D.O. saranno presenti in oltre 1.300 piazze non per vendere piante ma per incontrare i cittadini, dare loro informazioni sull'importanza della donazione come valore sociale e come opportunità per salvare la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza, e offrire piantine di Anthurium andreaenum a fronte di offerte che saranno utilizzate per campagne informative inerenti allo scopo dell'Associazione: sensibilizzare i cittadini nei confronti della donazione di organi e tessuti.



### CAMERANO, FESTA DEL PATRONO SAN GIOVANNI BATTISTA

## "AL TUO CUORE PARLERÒ" PER GUIDARTI VERSO LA SALVEZZA

Il recital nel programma del Cen

Parlare al cuore delle persone, con lo stesso entusiasmo e rinnovato impegno, dopo trenta edizioni e uno sguardo rivolto al XXV Congresso eucaristico nazionale. Il 2011 è stato un anno speciale per la celebrazione del Patrono di Camerano. La festa di San Giovanni Battista (dal 21 al 29 agosto) è giunta alla trentesima edizione e ha visto il recital in cartellone proposto, come spunto di riflessione, nel programma del Congresso eucaristico di venerdì 9 settembre. Un riconoscimento che ha premiato la comunità parrocchiale e sottolineato, allo stesso tempo, la bravura e la passione con cui, dal lontano 1982, viene allestita la manifestazione. Un appuntamento ormai tradizionale, che vive di momenti religiosi forti, che si coniugano efficacemente con quelli sociali e più schiettamente ricreativi. "In questi trent'anni, questa storia si è intrecciata con i volti e le storie di vita di centinaia di persone, soprattutto giovani, che, in ogni occasione, si sono messe in gioco e hanno fatto la loro parte per costruire insieme, ogni volta, qualcosa di grande - ricordava la brochure di presentazione della Festa -. E così, tra rievocazioni storiche, recital, Contese del Sacro Vassoio, testimonianze, il passato si è unito alla quotidianità del presente per raccontare Cristo che passa nell'esistenza di ciascuno". Sentimenti e aspirazioni che hanno animato anche la trentesima edizione, contraddistinta da momenti forti di riflessione, attestati ai cittadini benemeriti, la testimonianza proposta attraverso un applaudito spettacolo musicale, rievocazioni storiche e competizione tra gli otto rioni cittadini. Un mix di emozioni e suggestioni che rappresenta il "motore" della festa, insieme alla passione e alla gratuità dei tanti che si prodigano, anche dietro le quinte, per la riuscita della manifestazione. Il ricco calendario ha proposto momen-

ti di forte impatto emotivo e di grande partecipazione: celebrazioni eucaristiche, spazio giovani, mercatino dei bambini, l'esilarante corrida cameranese (con gli inevitabili dilettanti allo sbaraglio), la Contesa del Sacro Vassoio e la Corsa del Vassoio in notturna. Quest'anno la gara tra i rioni è stata vinta dalla Quercia, che ha distanziato nettamente gli altri concorrenti nel punteggio finale. Toccante è risultata la serata dedicata al testimonial, la Comunità Cenacolo di Suor Elvira: dal 1983 punto di riferimento e risposta concreta per la disperazione di tanti giovani, stanchi, delusi, disperati, drogati e non drogati, alla ricerca della gioia e del senso vero della vita. Spettacolare, invece, è apparsa la sfilata notturna in costumi d'epoca, ambientata ai tempi del Battista, e conclusa con il Ballo di Salomè. Rispetto alle altre edizioni, il recital - appuntamento centrale delle festa patronale - è stato posticipato nella settimana del Congresso eucaristico. Allestito da tanti giovani e con la partecipazione del coro cittadino (sotto la regia di Riccardo Burattini, Stefania Battistoni e Chiara Principi), il tema proposto era incentrato sul senso vero della vita, appagato da un ascolto sincero della parola di Dio. "Al tuo cuore parlerò" ha messo in scena una storia frutto della rivisitazione dello spettacolo allestito nel 2001 e nel 2002, riproposto come riflessione per i delegati del Congresso eucaristico 2011. La narrazione ha ricordato che solo l'uomo che sa liberarsi da ogni superficialità del mondo, può scoprirsi un "essere in ricerca" con un unico grande desiderio: provare felicità e vivere una vita in pienezza. Quello che tanti cameranesi hanno scoperto anche grazie alla trentennale festa patronale, vissuta con impegno e come servizio solidale alla comunità civile e religiosa. (r.p.)

### OFFAGNA: ATTIVATI GLI AUTOVELOX

Il Comune di Offagna ha attivato dalla giornata di venerdì 30 settembre una serie di autovelox in diversi punti del Borgo medioevale. "E' stata una scelta presa dal nostro Comune -afferma il sindaco di Offagna, Stefano Gatto- a seguito di un'ampia serie di richieste espresse da molti nostri compaesani. Una scelta che abbiamo esteso alle altre Amministrazioni dell'Unione dei Comuni -Agugliano, Camerata Picena, Polverigi e Santa Maria Nuova- per garantire una certa sicurezza ha chi transita in questi tratti stradali, considerato che le strade che collegano tali Comuni sono quotidianamente percorse ad alta velocità". "Al momento -precisa il sindaco- abbiamo attivato tre autovelox, mentre un quarto lo installeremo a breve. I luoghi dove sono stati posizionati sono il frutto di una scelta politica avallata oltre che dall'assessore con delega al Traffico, Alfio Pierantoni, dall'ufficio tecnico del nostro Comune, nello specifico dal responsabile Salvatore Moffa, e dal Comandante della Polizia

municipale dell'Unione dei Comuni Gianluca Gambini. Una scelta che ho condiviso in qualità di sindaco non essendoci altri metodi per regolare il traffico nel nostro territorio". Gli autovelox, ad Offagna, sono stati posizionati in via De Gasperi, vicino ai parco giochi, in via Risorgimento, all'altezza del vecchio campo sportivo e in via San Bernardino, nei pressi di Villa Malacari, a pochi metri dall'ingresso del paese. Il quarto autovelox sarà installato davanti alla trattoria Alocco. "Questi autovelox - aggiunge il sindaco Gatto- saranno preceduti da una serie di segnaletiche che, a breve, saranno installate a 100 metri di distanza dal luogo dove sono posizionati gli autovelox, come previsto dal regolamento del Codice della strada. Oltre al ringraziamento a tutti gli operatori per aver realizzato questa importante iniziativa, una precisazione: se qualche persona ritiene opportuno cambiare il posizionamento degli autovelox può informarci di tale decisione e poi valuteremo tale modifica". R.I. Rossi



## LA VIA DELLA SOBRIETÀ (continua da pagina 1)

La "rigenerazione" dei cristiani. Riferendosi al XXV Congresso eucaristico nazionale, il cardinale ha ricordato che i "cinque ambiti esistenziali" trattati nelle giornate "hanno messo in risalto l'osmosi possibile, ma anche esaltante, tra il mistero che celebriamo e le dimensioni dell'esistenza quotidiana". Per la Gmg, invece, il presule si è soffermato sulla "massiccia affluenza", come pure sulla "qualità della partecipazione". In Spagna si è registrata "un'ondata giovanile per gran parte nuova, ma non ripetitiva delle precedenti". È "la generazione giovanile scaturita dalle Gmg di Benedetto XVI", il quale ha "impresso" alle Giornate una "particolare cura nella preparazione personale e nell'esperienza sacramentale, comprensiva dell'adorazione eucaristica a scena aperta". Ma come s'inseriscono questi eventi "eccezionali" nella "vita quotidiana"? Essi, ha evidenziato, "devono concorrere alla rigenerazione del soggetto cristiano".

Un "patto intergenerazionale". Guardando al nostro Paese, "se non si riescono a far scaturire, nel breve periodo, le condizioni psicologiche e culturali per siglare un patto intergenerazionale che, considerando anche l'apporto dei nuovi italiani, sia in grado di ricordare fisco, previdenza e pensioni avendo come volano un'efficace politica per la famiglia, l'Italia - ha ammonito Bagnasco - non potrà invertire il proprio declino". In apertura della prolusione, il porpora-

to aveva fatto riferimento al "senso d'insicurezza diffuso nel corpo sociale" per la crisi economica e sociale, seguita con "apprensione" dai vescovi "per le pesanti conseguenze sulla vita della gente e gli effetti interiori", laddove "sembra produrre un oscuramento della speranza collettiva". "L'Italia - ha poi puntualizzato - non si era mai trovata tanto chiaramente dinanzi alla verità della propria situazione. Il che significa, tra l'altro, correggere abitudini e stili di vita".

La "responsabilità morale" dei politici. Il presidente dei vescovi è quindi intervenuto sulla "questione morale", annotando che "chiunque sceglie la militanza politica deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che comporta". "La responsabilità morale - ha precisato - ha una gerarchia interna che si evidenzia da sé, a prescindere dalle strumentalizzazioni che pur non mancano". Il cardinale ha riconosciuto che "si rincorrono, con mesta sollecitudine, racconti che, se comprovati, a livelli diversi rilevano stili di vita difficilmente compatibili con la dignità delle persone e il decoro delle istituzioni e della vita pubblica". E se "è l'esibizione talora a colpire" come pure "l'ingente mole di strumenti d'indagine messa in campo" e "la dovizia delle cronache a ciò dedicate", "nessun equivoco tuttavia può qui annidarsi", ha aggiunto richiamando come "i comportamenti licenziosi e le relazioni impro-

prie" siano "in sé stessi negativi" e producano "un danno sociale a prescindere dalla loro notorietà". Dal presidente dei vescovi è giunto l'invito a "purificare l'aria, perché le nuove generazioni - crescendo - non restino avvelenate".

"Nuova consapevolezza" per i cattolici in politica. I cattolici "anche quando non risultano sugli spalti", sono "dove vita e vocazione li portano", ha rimarcato, parlando della "presenza dei cattolici nella società civile e nella politica". Il porporato ha fatto riferimento ai "percorsi diversi, a livelli molteplici, per quanti intendono concorrere alla vitalità e alla modernità della polis". Anche se "hanno dato talora un senso anche di dispersione", tuttavia "si è trattato di una sorta d'incubazione" in vista di una crescita della "partecipazione" e di "una nuova consapevolezza che la fede cristiana non danneggia in alcun modo la vita sociale". A politici e amministratori si è poi rivolto, all'inizio dell'anno scolastico, chiedendo "di dare ragione della centralità della scuola", "valorizzando anche il patrimonio della scuola cattolica e sostenendo il diritto dei genitori di scegliere l'educazione per i propri figli". Infine, un pensiero tra gli altri all'Africa e ai "quindici ostaggi italiani", al prossimo raduno interreligioso di Assisi e alla legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, oggi ferma al Senato, provvedimento "necessario per salvaguardare il diritto di tutti alla vita". (agensir)



### L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

#### Domenica 9 Ottobre

OSIMO - ore 9,00 Parr. S. Marco Ev.  
Celebrazione S. Cresima.  
ANCONA - ore 11,00 Parr. S. Maria della Misericordia  
Celebrazione S. Cresima.  
CASTELFIDARDO - ore 18,00 Parr. S. Antonio  
Celebrazione S. Cresima.

#### Lunedì 10 Ottobre

TREIA - ore 21,00 Chiesa S. Filippo "Educare alla vita buona del Vangelo"

#### Martedì 11 - Mercoledì 12 Ottobre

ANCONA - Conferenza Episcopale Marchigiana

#### Giovedì 13 Ottobre

TREIA - ore 21,00 - Chiesa S. Chiara "Educare alla vita buona del Vangelo"

#### Sabato 15 Ottobre

OFFAGNA - ore 21.00 Veglia Missionaria

#### Domenica 16 Ottobre

POLVERIGI - ore 9.00 Celebrazione S. Cresima.  
PASSATEMPO - ore 11.15 Celebrazione S. Cresima  
ANCONA - 16.30 Partecipazione all'iniziativa dell'associazione "IL FARO"

#### Martedì 18 Ottobre

ANCONA - ore 18.00 S. Messa per i Medici Cattolici in Arcivescovato  
ANCONA - ore 21.00 Incontro con lo staff della Pastorale giovanile in Arcivescovato

#### Venerdì 21 Ottobre

ANCONA - ore 21 Parrocchia Ss. Cosma e Damiano  
Incontro con i genitori ed i padrini della S. Cresima

#### Sabato 22 Ottobre

NUMANA - ore 18.00 Celebrazione della S. Cresima

#### Domenica 23 Ottobre

FALCONARA - ore 9.00 - Parrocchia S. Giuseppe  
Celebrazione della S. Cresima  
ANCONA - ore 11.00 Parrocchia delle Grazie  
Celebrazione della S. Cresima  
ANCONA - ORE 16.30 Parrocchia Ss. Cosma e Damiano  
Celebrazione della S. Cresima

### RICERCA SCRITTI DI DON GUANELLA

Il 23 ottobre 2011 don Luigi Guanella verrà proclamato santo. Per questa occasione diverse persone e istituzioni si stanno spontaneamente mettendo in contatto con l'Opera Don Guanella facendo pervenire, in originale o in copia, materiale storico riguardante la sua persona:

**Lettere, cartoline, telegrammi, biglietti autografi - Fotografie - Ricordi e testimonianze**

Una campagna di ricerca fu lanciata già negli anni 1920-1940, durante la celebrazione dei processi canonici, un'altra verso gli anni '60, mentre era imminente la beatificazione. Non ci sarà un altro momento così importante per fare appello a tutti coloro che possiedono memorie storiche per noi preziose.

L'epistolario di Luigi Guanella, attualmente in fase di ordinamento, comprende quasi 4000 lettere: è una fonte storica fondamentale che sicuramente può ancora essere incrementata. POTETE AIUTARCI NELLA RICERCA?

Per inviare materiale:

**Centro Studi Guanelliani - Opera Don Guanella**

Via Aurelia Antica 446 - 00165 Roma - Tel. 06.6637984 - centro.studi@guanelliani.it



### SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Scade il 21 OTTOBRE 2011 il termine di presentazione della domanda per svolgere servizio civile alle ACLI di Ancona nel progetto "FAMIGLIA PROTAGONISTA ATTIVA"

Possono partecipare alla selezione:

- i cittadini italiani uomini e donne in età compresa tra i 18 e i 28 anni

- Non aver riportato condanne penali

- Essere in possesso di idoneità fisica

Non possono presentare domanda i giovani che:

a) già prestano o abbiano prestato servizio civile in qualità di volontari ai sensi della legge n. 64 del 2001, ovvero che abbiano interrotto il servizio prima della scadenza prevista;

b) abbiano in corso con l'ente che realizza il progetto rapporti di lavoro o di collaborazione retribuita a qualunque titolo, ovvero che abbiano avuto tali rapporti nell'anno precedente di durata superiore a tre mesi.

**Condizioni:**

La durata del servizio è di 12 mesi

L'orario previsto è di 30 ore settimanali

Ai volontari in servizio civile spetta un assegno mensile di 433,82 euro

La domanda di partecipazione dovrà pervenire entro le ore 14,00 del 21 ottobre 2011 al seguente indirizzo:

AcLi - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiane  
Ufficio Servizio Civile - Via G. Marcora 18/20  
00153 ROMA

PER INFORMAZIONI:

ACLI - Ancona Via Montebello 69 - tel.071/2072482 - 071/203067

PATRONATO ACLI - Ancona Corso Amendola 14 - tel. 071/2070939 - 071/2070942

informati e scarica bando e altro materiale dai siti [www.acliserviziocivile.org](http://www.acliserviziocivile.org) [www.acli.it](http://www.acli.it) [www.acli-ancona.it](http://www.acli-ancona.it) [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)

Cosa sono le ACLI

Le AcLi, Associazioni cristiane lavoratori italiani, sono un'associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Attraverso una rete diffusa e organizzata di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, le AcLi contribuiscono a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. Le AcLi sono una "associazione di promozione sociale", un soggetto autorevole della società civile e del mondo del terzo settore: il volontariato, il no profit, l'impresa sociale.

Il giorno sabato 8 ottobre in occasione della notte bianca organizzata ad Ancona, il Museo Diocesano e la chiesa romanica di Santa Maria della Piazza apriranno straordinariamente di sera con i seguenti orari: Museo Diocesano di Ancona: aperto dalle 21.30 alle 23.30 con visite guidate ed ingresso libero. Chiesa di Santa Maria della Piazza: aperta dalle 21.30 alle 24.00 con possibilità di accedere agli scavi paleocristiani e visite guidate.



Ad un mese dalla celebrazione della giornata conclusiva del XXV Congresso Eucaristico Nazionale

**L'11 OTTOBRE 2011 alle ore 18.00**

ci ritroviamo per una s. Messa di ringraziamento nella Cattedrale di S. Ciriaco in Ancona, con i Vescovi della Metropolia e della Regione.

Sarà bello poter dire, ancora una volta, io c'ero!



**CAPOGROSSI**  
DAL 1968  
assicurazioni



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza

Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)





**E' TEMPO PER NOI!**

**2 giorni dedicati a te ed ai tuoi amici , dai 15 ai 18 anni. Avrai a disposizione un gruppo, dei tipi (grandi!!!), tanto spazio e la possibilità di scoprire, riflettere, chiacchierare e giocare.**

**Dalle ore 15,00 di SABATO 8 OTTOBRE alle ore 17,00 di DOMENICA 9 OTTOBRE 2011**

Presso la casa parrocchiale di Barcaglione, Falconara M. ma

Info ed iscrizione entro il 6 ottobre presso il tuo oratorio o via e-mail a: [oratori@diocesi.ancona.it](mailto:oratori@diocesi.ancona.it) cell. 333 2249667 Quota partecipazione € 10,00.

L'8 e il 9 ottobre avrà luogo il terzo ed ultimo momento per l'anno 2011 promosso dal Coordinamento Diocesano degli Oratori in favore degli adolescenti. La proposta è diretta ai ragazzi dai 15 ai 18, con particolare attenzione a quelli che hanno già partecipato ai momenti precedenti e a coloro i quali danno una mano come "aiuto animatori o catechisti" in oratorio o nelle altre attività parrocchiali. E' una opportunità che viene data ai ragazzi che consentirà loro sia di divertirsi e stare insieme in modo sano sia di riflettere sulle tematiche relazionali interpersonali ed in ambito affettivo sia in prospettiva di fede che psico-pedagogica. Questa 2 giorni si svolgerà dal pomeriggio dell'8 ottobre a quello di domenica 9 presso la Casa Parrocchiale di Barcaglione a Falconara Marittima. La quota di partecipazione è di soli €10. Al tutto penserà il coordinamento diocesano e ai ragazzi è solo richiesto di portarsi il necessario per la notte e per l'igiene personale. Le iscrizioni sono da inviare entro il 6 ottobre a [oratori@diocesi.ancona.it](mailto:oratori@diocesi.ancona.it) o telefonando al 333.2249667. Si fa presente che per gruppi superiori alle 7 unità è richiesta la presenza di un educatore-accompagnatore. *d. Luca*

Caritas Diocesana di Ancona - Via Po 11 - 61011 Ancona - [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it) - 2011

**Servizio Civile in Caritas...**

*...incontri che ti cambiano*

caritas

Servizio civile in Caritas

**Bando Ufficio Nazionale Servizio Civile 2011**

- ★ Viva la scuola 2: scuola di italiani 4 posti
- ★ Coinvolgiamoci 2: disagio adulto 4 posti
- ★ In rete 2: disagio adulto 14 posti

**Scadenza bando 21 ottobre 2011 ore 14:00**

Per info: resp. Andrea Tondi tel. 071201512 oppure 3208880763 email: [essecicartasancona@gmail.com](mailto:essecicartasancona@gmail.com) sito web: [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it) Scadenza del bando 21 ottobre 2011 ore 14:00

